ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre ... Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; ...tero F... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può ... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli ab... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia post... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, I. — Un... cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono m...

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: P[iazza Goldoni] N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì 4 Marzo 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580

Nuova Serie - N. 97

L'ultima fase delle trattative per l'assetto dell'Adriatico attraverso la documentazione dei carteggi diplomatici

I tentennamenti jugoslavi
e lo spirito di conciliazione italiano

Come si svolgono le trattative

LONDRA, 3, sera.

I diplomatici preparano le valigie e non importa se prendono i treni continentali domani o dopo domani. La Conferenza è virtualmente finita, per quanto riguarda le questioni principali, mentre continua i suoi lavori di ampliazione e di revisione dei trattati per un'altra settimana o due, prima di tornare a radunarsi prima di Pasqua.

In questo scorcio della Conferenza rivestono particolare interesse le trattative iniziate fra la delegazione italiana e quella jugoslava per cercare di venire ad una accettabile soluzione del problema adriatico. Inutile dire che queste trattative sono lente, delicate ed estremamente difficili, perchè la delegazione jugoslava è ancora sotto l'impressione dell'eccitamento destato in essa dalle note di Wilson, che i vari delegati interpretano con una larghezza che, senza dubbio alcuno, non è nello spirito, nè nella lettera del documento.

I metodi balcanici dei jugoslavi

Inoltre essi sentono ancora il bisogno di manovrare con metodi balcanici e, mentre nelle loro conversazioni private, principalmente con i loro fautori e sostenitori inglesi, dipingono sè stessi come impazienti di concludere un accordo e come disposti a qualsiasi sacrificio per riuscirvi, non mancano di accusare gli italiani di non aver receduto da nessuna delle cosiddette loro pretese imperialistiche. E' con questi argomenti che essi preparano certi ambienti e cercano di scatenare attacchi nella stessa stampa inglese, qualora la rottura delle trattative divenisse inevitabile. Viceversa poi nei colloqui diplomatici in corso sono precisamente i jugoslavi che hanno assunto un'attitudine intransigente e per ragioni di politica interna, piuttosto che di politica internazionale, che mal corrisponde allo spirito di conciliazione col quale l'on. Nitti ha affrontato le varie fasi della questione adriatica con pieno consentimento e, possiamo dire senza tema di errore, col vigoroso e generoso appoggio di Lloyd George.

Stamane i jugoslavi facevano pubblicare dalla *Morning Post* una nota subdola e suggestiva nello stesso tempo, la quale in poche parole dice che le concessioni dell'Italia si limitano al piccolo corridoio da Abbazia a Fiume, e che i jugoslavi non possono accettare, perchè lascerebbe in mano agli italiani il territorio d'una profondità di 25 miglia, sul quale essi pretendono di aver diritto. Inoltre gli italiani domandano la sovranità su Fiume, su cui i jugoslavi non potrebbero più avere il controllo.

Tutto ciò non corrisponde a verità. Soprattutto non è vero, come si è detto in altra parte delle comunicazioni, che l'on. Nitti cerca di guadagnare tempo per considerazioni di politica interna. Invece la cosa è precisamente il contrario.

Un'intervista dell'on. Nitti

Siccome la nostra delegazione si è rifiutata ostinatamente di imbattersi coi giornalisti sul corso che hanno preso queste trattative, bisogna sperare che, a poco a poco, la luce intorno ad esse venga dall'intervista che un redattore della *Manchester Guardian* ha avuto col primo ministro Nitti e che sarà pubblicata, crediamo, domattina.

Se non siamo in errore, l'on. Nitti avrebbe cercato di spiegare al giornalista inglese quale è veramente l'attitudine dell'Italia nella questione adriatica, come siano ridicole le accuse che ci vengono mosse a questo proposito e come l'Italia abbia affrontato il problema adriatico con saggezza e spirito di conciliazione, che nessun'altra Nazione ha dimostrato. Auguriamoci che l'intervista metta realmente in luce questo punto essenziale, e che abbia un salutare effetto, non diciamo sulla grande massa del pubblico inglese, che della questione adriatica poco comprende e poco si interessa, ma anche sul piccolo gruppo di fautori dei jugoslavi, che sono veramente in buona fede.

Nei circoli politici inglesi l'attitudine della delegazione jugoslava è spiegata, come vi dicevo innanzi, con ragioni di politica interna. Essi sanno benissimo che la questione adriatica è il cemento che tiene unite per il momento le varie parti della Jugoslavia, e non osano risolverla per paura che questo cemento si disperda.

Essi vorrebbero tirare avanti fino alle elezioni generali dalle quali le nuove costituenti dovrebbero sortire, e fanno balenare agli occhi degli sloveni e dei croati la verità attraverso alla soluzione che si cerca dai serbi per mantenerli uniti, in modo che dai comizi non risultino eletti numerosi elementi secessionisti, come taluni possono temere. La data delle elezioni serbo-croato-slovene non è ancora fissata definitivamente, ma sembra che debbano cadere alla fine di aprile, o al principio di maggio.

Nonostante il fatto che essi hanno a Londra alcuni dei loro più ardenti fautori, è evidente che i delegati jugoslavi non sentono di essere più qui completamente a loro agio che preferiscono l'atmosfera parigina. Infatti essi hanno fatto annunziare che, data la partenza dell'on. Nitti, non hanno più alcuna ragione di rimanere a Londra e partiranno. Questo è un pretesto come un altro per cercare di sottrarsi alle insistenti ed imbarazzanti questioni che gli ambienti della Conferenza, e specialmente Lloyd George, cercano di esercitare su di essi per condurli sulla via della ragionevolezza.

Le sorti della Russia e della Germania

Una delle questioni di cui s'è occupata la Conferenza oggi nuovamente è il manifesto di carattere economico lanciato ai popoli europei, manifesto nel quale, come vi ho detto, il problema dell'attuale disagio è largamente discusso. Per ora, da quello che è possibile intuire, sembra che la Conferenza voglia principalmente far comprendere alle popolazioni europee il fatto che non si può raddrizzare la bilancia economica, se non si riaprono i commerci con la Russia, dove 120 milioni d'uomini, che fanno parte del nostro sistema, debbono essere messi in condizione di rientrarvi, dopo parecchi anni di segregazione. Inoltre il manifesto chiarirà la necessità di rimettere la Germania in condizioni di produrre e di riformare la propria ricchezza, poichè senza una Russia che lavori e produca ed una Germania prospera, il mondo non può andare avanti.

Queste cose le dicevamo da più anni, ma è consolante constatare che anche la Conferenza le abbia messe in rilievo, e se questo suo influsso è accettato dal Consiglio Supremo, bisogna dire che ciò si deve in gran parte al delegato italiano e che non più tardi di tre mesi fa, non solo i francesi, ma neppure gli inglesi, accettavano alcuna delle verità fondamentali a cui oggi sottoscrivono.

All'ultimo momento si annunzia che l'on. Nitti partirà da Londra domattina alle ore 3 e si fermerà a Parigi per fare una visita di cortesia al nuovo Presidente della Repubblica francese.

Il giuoco di Wilson e le trattative per l'Adriatico

ROMA, 3, sera.

Le notizie che giungono da Parigi e da Londra confermano il convincimento già diffuso nei circoli politici romani, che Wilson intende cercare ad ogni costo un pretesto per ritirare il trattato di Versailles. Da Washington non si sa più nulla, come non si hanno neppure notizie della lotta del Presidente, annunziata dal *Times* nelle linee generali, e commentata dai giornali. Il Presidente attende qualche cosa? A Londra — secondo il corrispondente dell'*Idea Nazionale* — è diffusa autorevolmente la convinzione che egli non attende altro che una deliberazione qualunque della Conferenza per disapprovarla, ed avere così una nuova giustificazione politica per il suo ritiro dagli affari europei. La condotta di Wilson è ormai abbastanza chiara. Egli vuole creare in Europa uno stato tale di cose che l'Europa sia costretta a compiere un atto di aperta rivolta contro di lui. In questo senso, si dice che la sua politica non si ferma all'Adriatico, ma tende ad allargarsi su tutti i problemi dai quali una crisi può scoppiare. Questo fatto comincia ad essere abbastanza chiaro, e può darsi benissimo che qualche europeo, estremamente sensibile in materia di politica estera, creda utile di offrirsi come alleato di Wilson, perchè la crisi lo trovi in compagnia di quello che crede il più forte, e perchè, comunque, esso possa riguadagnare la sua situazione politica.

Anche in Francia comincia a farsi strada la stessa convinzione. Bainville, nell'*Action Française*, scrive: «Comincia ad apparire chiaro che Wilson cerca dei pretesti ed anche li provoca per finirla una buona volta col Trattato di Versailles, che, dopo aver procurato della gloria a lui, gli è stato poi causa d'impopolarità. L'idea viene dunque spontanea che Wilson abbia cercato di crearsi un alibi col suo messaggio sulla questione adriatica e che prepari un nuovo colpo, tentando nella questione turca di ritirare il trattato, mostrando che l'Europa è proprio incorreggibile e che gli Stati Uniti non dovranno più immischiarsi nei suoi affari. Sarebbe certo un bel giuoco».

Nei circoli romani si ritiene che il ritiro del Trattato di Versailles da parte di Wilson non debba tardare gran che. Questo avvenimento, dati gli impegni riconfermati della Francia e dell'Inghilterra, di tenere fede al Trattato di Londra, faciliterebbe enormemente la soluzione del problema adriatico. Perciò, nonostante il fallimento delle nuove trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia, a Roma si mantiene un certo ottimismo nei riguardi delle nostre aspirazioni nazionali. Il nuovo ritardo che la soluzione della questione adriatica subisce, secondo quanto si afferma nelle sfere ufficiose, deve dunque essere interpretato a nostro favore.

Il comunicato ufficiale

LONDRA, 3 sera

I due gruppi del Consiglio Supremo si sono uniti separatamente nel pomeriggio.

Il primo ha discusso la relazione che deve essere presentata sul caroviveri e i cambi. Vi assistevano Nitti, Beneduce, Lloyd George, Chamberlain, Auckland, Geddes, il marchese Curdy, Avenel, Moncheur e i periti finanziari ed economici facenti parte di questo gruppo.

Il secondo ha continuato la discussione del trattato di pace della Turchia. Si suppone che i turchi non avranno più flotta, ad eccezione di alcuni piccoli battelli per le dogane.

La questione dell'esercito turco sarà discussa domani; ma è probabile che la questione delle finanze turche sarà trattata dalla commissione delle finanze, che è già costituita. Si crede pure che la popolazione turca sarà ridotta da 30 milioni a 6 milioni, e che alla Turchia resteranno soltanto Costantinopoli e l'Anatolia. Si dovrà ancora fissare un metodo per ripartire il debito pubblico turco fra la nuova Turchia ed altre parti dell'ex impero ottomano. (Stef.)

L'adesione della Svizzera
alla Società delle Nazioni

ZURIGO, 3, sera.

Nella sua seduta di questa mattina, il Consiglio Nazionale (Parlamento della Confederazione Svizzera) ha approvato con voti 115 contro 55, il decreto governativo regolante l'adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni. Il decreto esclude completamente la famosa clausola americana che fu oggetto di interminabili discussioni.

I 55 deputati contrari, salvo qualche isolato, appartengono in gran parte al Partito conservatore cattolico, che raggruppa i più inferociti germanofili della Svizzera tedesca.

I documenti

ROMA, 3, sera.

L'*Agenzia Stefani* pubblica oggi l'ultima serie dei documenti del carteggio diplomatico, relativo ai negoziati per la questione adriatica:

I termini del compromesso proposto dagli Alleati

Ecco il testo della nota consegnata da Clemenceau a Trumbic e a Pasic nella riunione tenutasi al Quay d'Orsay il 14 gennaio:

«I. Il *corpus separatum* di Fiume deve essere uno Stato indipendente, sotto la garanzia della Lega delle Nazioni, con diritto di scegliere la propria rappresentanza diplomatica. La città di Sussak sarà attribuita allo Stato serbo-croato-sloveno. Tutto il porto e le ferrovie ivi terminanti, con tutte le facilitazioni per il loro sviluppo, saranno consegnate ed apparterranno alla Lega delle Nazioni, che prenderà quegli accordi che crederà opportuni, nell'interesse dello Stato serbo-croato-sloveno, dell'Ungheria, della Transilvania o della città stessa.

Lo Stato libero non esisterà o le frontiere tra l'Italia e lo Stato serbo-croato-sloveno debbono essere tracciate:

1) In modo da costituire una connessione stradale lungo la costa, nei limiti del territorio italiano, ma lasciando l'intera ferrovia da Fiume verso il nord, attraverso Adelsberg, nei limiti dello Stato serbo-croato-sloveno. Dove la ferrovia di Fiume passa lungo la costa, la frontiera è tracciata tra la strada e la ferrovia.

2) In modo da provvedere alla protezione di Trieste, mercè una correzione della linea di Wilson nella regione di Senosecchia. (Altrove, la frontiera sarà tracciata come tratteggiata dalla linea bleu segnata sulla carta annessa, in modo da lasciare i distretti puramente jugoslavi nello Stato serbo-croato-sloveno.)

3) Zara, entro i confini della sua municipalità sarà uno Stato indipendente, sotto la garanzia della Lega delle Nazioni, con il diritto di scegliere la propria rappresentanza diplomatica.

4) L'Italia deve ritenere Vallona, come è disposto dal trattato di Londra e in più, deve avere un mandato sull'Albania. Le frontiere dell'Albania del Nord, devono essere corrette come è mostrato nella carta annessa. I distretti albanesi che verranno così ad essere amministrati dallo Stato serbo-croato-sloveno, usufruiran- dallo Stato serbo-croato-sloveno, usufruiranno di un regime speciale, come una provincia autonoma, in modo simile a quanto è disposto dal trattato colla Repubblica czeco-slovacca per la provincia autonoma rutena della Czeco-Slovacchia. La frontiera meridionale dell'Albania deve seguire la linea proposta dalla Delegazione francese e britannica nella commissione per gli affari greci, lasciando Argirocastro e Corizza alla Grecia.

5) I seguenti gruppi di isole devono essere assegnati all'Italia: Lussin, Unie, Pelagosa e Lissa. Il rimanente delle isole resterà sotto la sovranità dello Stato serbo-croato-sloveno.

6) Tutte le isole dell'Adriatico devono essere demilitarizzate.

7) Speciali provvidenze saranno fissate per permettere agli italiani della Dalmazia di optare per la nazionalità italiana, senza lasciare il territorio.

8) La sicurezza delle aziende economiche esistenti in Dalmazia, sarà salvaguardata da una convenzione internazionale.»

La risposta jugoslava al progetto Lloyd George

La nota della delegazione jugoslava in risposta alle proposte trasmesse a Pasic e Trumbic da Clemenceau nel pomeriggio del 14 gennaio e che costituiscono il cosidetto compromesso di Lloyd George, è la seguente:

«Il Governo dei serbi-croato-sloveni considera la comunicazione del 14 gennaio come una proposta amichevole e non come una ingiunzione. In realtà è la prima volta dacchè siede la Conferenza della Pace che esso riceve una proposta ufficiale, sia da parte del Consiglio Supremo, che da una delle Potenze che vi sono rappresentate. Sarebbe dunque incomprensibile che il Governo reale venisse bruscamente costretto a rispondere nel termine di qualche giorno a un insieme di proposte che impegnano i destini del suo popolo e mettono in giuoco la pace dell'Europa. Egli si crede dunque in diritto di domandare alle Potenze alleate ed associate il tempo indispensabile per esaminare con tutta la necessaria attenzione le proposte tanto importanti che gli sono state sottoposte per la prima volta, e per proporre le modificazioni che gli suggeriscono l'interesse generale e la preoccupazione dello stabilire e mantenere rapporti amichevoli verso gli Stati vicini.

Per ciò che concerne il fondamento stesso delle proposte, il Governo reale crede di poter rilevare, che esse non sono interamente conformi, nè ai principi proclamati dalla Conferenza della Pace, della libera disposizione e della indipendenza dei popoli, nè ai voti dei popoli, nè alle necessità geografiche e economiche. E' più di un anno che la questione è posta davanti all'opinione dei paesi interessati. Il Governo reale, estremamente desideroso di risolvere con lo spirito più amichevole le difficoltà attuali, ha proposto che tale soluzione sia deferita, sia ad un arbitrato, sia ad un plebiscito. Esso è ancora disposto ad aderire ad una o ad all'altra delle due soluzioni. Ma non comprenderebbe che si volesse applicare, in mancanza di una accettazione categorica immediata, un trattato conchiuso da terzi, a sua insaputa, le di cui clausole non gli sono mai state comunicate.

Perciò che concerne la proposta stessa, il Governo reale si trova nella necessità di osservare, che non può accettarla nel suo insieme e che conta sullo spirito di giustizia e di equità delle Potenze che hanno fatto la comunicazione del 20 gennaio, affinchè esse gli permettano di sottomettere loro le modificazioni imposte dalla necessità di assicurare la pace adriatica. Il Governo reale si vede ugualmente obbligato di constatare, che non gli è stata offerta con la proposta del 20 gennaio alcuna garanzia, nè per l'evacuazione dei territori di cui la sovranità gli sarà riconosciuta, nè per l'evacuazione delle città di Fiume e di Zara, erette in stati indipendenti.

Stato di Fiume e linea di Wilson

Il *corpus separatum* di Fiume non verrebbe sotto la sovranità jugoslava e l'indipendenza di Fiume è accettata in principio. In conseguenza, il *corpus separatum* di Fiume, senza le ferrovie e senza il porto, sarà uno Stato indipendente, sotto la sovranità delle Società delle Nazioni, alla quale apparterebbe anche la rappresentanza diplomatica di Fiume. Il porto di Fiume, compreso il grande molo e le ferrovie che sboccano a Fiume, come pure le installazioni che dipendono da questi servizi, saranno proprietà della Società delle Nazioni e posti sotto la gestione dello Stato serbo-croato-sloveno, al quale apparterebbe la rete ferroviaria, la quale fa capo a Fiume e della quale questo porto è il solo sbocco commerciale sul mare. Lo Stato dei serbi-croato-sloveni avrà diritto di sviluppare il porto e le ferrovie e dovrà concludere degli accordi con la Romenia, la Czeco-Slovacchia e l'Ungheria a vantaggio del commercio di detti paesi. In caso di disaccordo, le differenze saranno risolte dal Consiglio della Società delle Nazioni. La città di Sussak e il porto di Baros, che ne fa parte integrante e che è stato costruito esclusivamente in vista del commercio del legname proveniente dalla Croazia, saranno attribuiti in proprietà al Regno dei serbo-croati-sloveni. Questo piccolo porto sarebbe l'unico sbocco dal punto di vista commerciale, che sarebbe in piena proprietà della Jugoslavia, su tutta la larghezza dell'Adriatico.

La frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia, stabilita dalla linea di Wilson, che segue dalle Alpi Giulie fino all'Arsa, è la sola frontiera che risponde alle condizioni geografiche, strategiche ed economiche ed essa è interamente a beneficio dell'Italia. Questa frontiera è accettata, quantunque essa leda gravemente il principio di nazionalità, lasciando all'Italia 400 mila jugoslavi. Un così grande sacrificio, tale che nessun altro Stato alleato ha subito di simili, è tuttavia consentito dal popolo jugoslavo nell'interesse dell'accordo e della pace. L'annessione, che nulla può giustificare, di territori puramente jugoslavi al di là della linea di Wilson costituirebbe una nuova profonda violazione del principio di nazionalità. Essa avrebbe necessariamente per risultato di creare all'interno delle frontiere d'Italia un focolare permanente di irredentismo, precisamente di natura analoga a quello che ha giustificato le rivendicazioni dell'Italia irredenta, chiedente il suo ritorno alla madre patria, come è stato eccellentemente rilevato nel *memorandum* di Londra.

Per ciò che concerne la località dove la ferrovia che partendo da Fiume segue la costa, se questa località fosse attribuita all'Italia, ne risulterebbero delle difficoltà quotidiane, insormontabili dal punto di vista del controllo doganale, del servizio costiero e degli altri servizi analoghi, in uno Stato che non avrebbe che qualche metro di larghezza tra il mare e la ferrovia, costituente la frontiera jugoslava. Ciò creerebbe inevitabilmente una sorgente di difficoltà quotidiane. L'allargamento del territorio italiano all'est della linea di Wilson, nella regione di Senosecchia, risultante da uno spostamento della frontiera di qualche chilometro all'est, non può essere giustificato dal desiderio di meglio proteggere Trieste. Invece questa misura avrebbe per risultato di dare all'Italia un'altra parte di terra jugoslava sul piano di Senosecchia e di avvicinare la frontiera italiana a circa sei chilometri soltanto dall'importante punto di congiunzione di linee ferroviarie che è la stazione di S. Pietro. Questa linea locale dei paesi jugoslavi, non sarebbe così che più direttamente minacciata. I distretti puramente jugoslavi, non sono solamente quelli che si trovano lungo la linea *bleu* tracciata sulla carta unita al progetto, distretti puramente jugoslavi, sono egualmente quelli che si trovano al sud della Senosecchia, fino al mare e che rappresentano un territorio avente approssimativamente la figura di un triangolo. Colla cessione di questo territorio, 60 mila jugoslavi sarebbero attribuiti all'Italia.

La costa dell'Arsa fino a Volosca, lunga più di 50 chilometri domina il golfo di Fiume, nel quale l'Italia non ha nessun legittimo interesse. Al contrario, il golfo di Fiume rappresenta per la Jugoslavia una condizione essenziale di esistenza, essendo il suo solo sbocco economico. Colla cessione di questo territorio all'Italia, tutto l'*hinterland* che è abitato, come la costa, da una popolazione puramente jugoslava sarebbe separato dal mare.

Zara e la demilitarizzazione

Quanto a Zara, quantunque questa città non abbia che 12 mila abitanti e non rappresenti che un punto isolato in mezzo al territorio jugoslavo, dal quale essa trae i suoi mezzi di esistenza, la Delegazione non insiste sulla sua domanda, che questa città sia posta sotto la sovranità jugoslava ed accetta il principio della sua indipendenza. In conseguenza Zara (la città solamente, senza il resto del territorio del Comune di Zara) diverrà uno stato indipendente, sotto la sovranità della Lega delle Nazioni, alla quale apparterrà anche la sua rappresentanza diplomatica.

Non si può ammettere che Fiume e Zara abbiano il diritto di scegliere le loro rappresentanze diplomatiche; questa scelta, se fosse devoluta all'Italia, costituirebbe una annessione larvata. Tuttavia, noi attiriamo ancora una volta nel modo più serio l'attenzione sul fatto che Zara, che non possiede nessun mezzo di esistenza indipendente, sarebbe rovinata economicamente se come stato indipendente venisse separata dal resto della Dalmazia, di cui è da secoli il centro amministrativo. Nondimeno, se si creasse questo stato indipendente, lo Stato dei serbi-croati-sloveni avrebbe il diritto di trasferire da Zara l'Istituto di Credito fondiario di Dalmazia, le amministrazioni provinciali, gli archivi, le biblioteche e tutto ciò che serviva all'amministrazione della provincia.

Quanto all'Albania, la Delegazione del Regno dei serbi-croati-sloveni fa rilevare di nuovo, come essa lo ha fatto in principio, che la miglior soluzione sarebbe di affidare l'amministrazione dell'Albania, come è stata creata dalla Conferenza degli Ambasciatori di Londra del 1913, ad un Governo locale autonomo, senza nessuna ingerenza di potenze straniere. E' necessario tuttavia che la frontiera proposta nell'Albania settentrionale sia oggetto dei rimaneggiamenti indicati nella carta qui unita. I distretti albanesi godrebbero come provincie autonome di un regime speciale, analogo a quello che è stipulato secondo i termini del trattato di pace con la Repubblica czeco-slovacca per la provincia rutena autonoma della Czeco-Slovacchia.

Per facilitare una soluzione, lo Stato dei serbi-croati-sloveni accetterebbe eventualmente la smilitarizzazione; ma alla condizione che l'isola di Lissa, che è puramente slava e che dal punto di vista economico è indissolubilmente legata col resto della Dalmazia, sia attribuita al Regno dei serbi-croati-sloveni. In conseguenza le isole di Lussino e di Pelagosa, resterebbero all'Italia e sarebbero demilitarizzate come le altre isole dell'Adriatico. La demilitarizzazione consisterà nell'interdizione di fortificare le isole. Tuttavia le navi da guerra potranno liberamente circolare nelle loro acque.

Lo Stato dei serbi-croati-sloveni riconosce agli italiani della Dalmazia la facoltà di optare per la nazionalità italiana, senza lasciare il territorio dei serbi-croati-sloveni. Una convenzione internazionale garantirà i diritti acquisiti dai sudditi italiani in ciò che concerne le loro imprese industriali in Dalmazia, ugualmente, la piena, intera protezione della nazionalità, della lingua e dello sviluppo economico ed intellettuale della popolazione jugoslava che rimane all'Italia, sarà garantita.

La questione della flotta

La questione della divisione della flotta da guerra e della flotta commerciale austro-ungarica è unita al problema adriatico. Per ciò che concerne la flotta commerciale è necessario che la Jugoslavia e l'Italia siano da questo momento autorizzate ad effettuare la divisione delle navi sulla base della decisione del Consiglio Supremo dell'11 novembre 1919. Per la flotta da guerra la Delegazione chiede, conformemente alle sue lettere in data 2 giugno 1919 e dell'8 gennaio 1920, di cui le copie sono qui unite, che le navi che vi sono elencate e che sono indispensabili per la difesa elementare delle coste jugoslave siano attribuite al Regno dei serbi-croati-sloveni.

La flotta della monarchia austro-ungarica è stata costretta nel mese di ottobre 1918, dall'azione rivoluzionaria dei marinai jugoslavi, di arrendersi al Comitato dei marinai suddetti. Questa operazione si è effettuata regolarmente e ne è stato redatto un processo verbale. Un radiotelegramma del primo novembre 1918 ne ha informato i signori Clemenceau, il colonnello House, Lloyd George e Orlando, cioè i primi rappresentanti degli stati alleati. Questi ne hanno preso atto nella loro risposta indirizzata per telegrafia senza fili ai rappresentanti jugoslavi a Pola. Mediante questo telegramma, che ha per i jugoslavi un'importanza storica, i 4 rappresentanti degli stati alleati hanno inviato il loro saluto ai delegati del Comitato Nazionale jugoslavo di Zagabria e lo ha invitato a mettersi con la flotta a disposizione del comandante in capo delle forze navali alleate a Corfù.

Si deve al patriottismo illuminato dei marinai jugoslavi se la potente flotta dell'antica monarchia austro-ungarica ha potuto essere conservata intatta, salvo la *Viribus Unitis* distrutta dagli italiani, e se essa non ha potuto tentare alcuna uscita all'ultimo momento. Senza quest'atto patriottico dei marinai jugoslavi, la flotta sarebbe stata distrutta. Così dunque la flotta della monarchia austro-ungarica è divenuta di fatto quella della Jugoslavia. Dopo il cambiamento politico sopravvenuto poco dopo, essa doveva diventare la flotta dello Stato serbo-croato-sloveno.

Tanto per il suo porto di attacco, che per la composizione dei suoi equipaggi, più per il modo con cui essa è stata conservata, questa flotta è jugoslava; di conseguenza il Regno serbo-croato-sloveno ha l'onore di chiedere che essa gli sia consegnata. A questo reclamo, quali argomenti provenienti dalle due diverse parti potrebbero essere opposti?

1) Da parte dell'Italia: Questa potrebbe reclamare una parte dell'antica flotta austro-ungarica, avanzando fra gli altri il seguente argomento: I jugoslavi non erano riconosciuti dagli stati belligeranti ed in conseguenza, la resa suddetta della flotta non può avere dal punto di vista internazionale alcun valore, cioè essa non costituisce che un semplice motivo di guerra.

2) Da parte dei popoli dell'antica monarchia austro-ungarica: I delegati del Comitato Nazionale hanno consentito effettivamente al momento della presa di possesso della flotta, all'introduzione nel processo verbale di resa, di una frase, mediante la quale le altre nazionalità della detta monarchia si sono riservati i diritti a questa flotta.

La Delegazione del Regno dei serbi-croati-sloveni non cercherà di dimostrare in quale misura queste due specie di argomenti si escludano a vicenda. Essa non cercherà neppure di provare il poco valore della riserva introdotta nel processo verbale dal contrammiraglio Horthy. Effettivamente la resa della flotta è stata definitivamente decisa prima che non fosse giunto il consenso dell'imperatore d'Austria. Del resto la riserva in questione è contraria tanto allo spirito dell'atto stesso della resa, che doveva essere assoluta, quanto allo stato di fatto, poichè l'imperatore non era più in quel momento comandante della flotta, la quale qualche ora prima si era arresa senza condizioni. Questa riserva introdotta, su domanda del rappresentante dell'imperatore, è di carattere sentimentale. Essa ha potuto essere inserita nel processo verbale, unicamente in seguito alla fretta per la consegna, i delegati del Comitato Nazionale di Zagabria non avendo avuto tempo di rendersi conto della sua importanza, nè delle sue differenti interpretazioni possibili. Quanto precede, rappresenta il punto di vista del principio del Regno dei serbi-croati-sloveni, per ciò che concerne la flotta dell'antica monarchia austro-ungarica.

Le pretese jugoslave

Rendendosi conto, che essa incontrerebbe difficoltà insormontabili per ottenere la realizzazione integrale dei suoi diritti, la Delegazione del Regno dei serbi-croati-sloveni, allo scopo di allontanare al più presto possibile i numerosi ostacoli che le sono opposti e di dare prova della sua solidarietà con gli altri alleati, cioè con i Governi delle nazioni amiche che formavano prima l'antica monarchia austro-ungarica, ha deciso di reclamare per la flotta di alto mare i quattro incrociatori tipo *Spaun*, i 19 *destroyers* tipo *Drache*, *Turul* e *Huszar*, le 26 torpediniere a turbine, la metà delle 12 torpediniere tipo Scheimann, le 12 torpediniere a motore a petrolio, tutti i sottomarini e tutti gli idroplani con i loro motori. In seguito, le 15 navi ausiliarie seguenti: *Polo*, *Miramar*, *Lacroma*, *Cyclops*, *Pelikan*, *Vesta*, *Hercules*, *Camaleon*, *Dromedar*, *Salamander*, *Basilisk*, *Nickse*, *Najade*, *Nimphe* e tutti i posatori di mine di porto, tre navi scuola di grandi dimensioni, tra i quali il *Vulkan*.

Di Pola: tutte le macchine degli arsenali e delle officine, tutte le munizioni, le torpedini, le mine, tutto il materiale di telegrafia senza fili, tutto il materiale di porto, tutti i canotti a remi, come tutti i *Docks* galleggianti, tutti i cannoni di difesa, il materiale elettrico, gli esplosivi, le ferrovie di campagna e i proiettori.

Da Cattaro e Sebenico: tutto il materiale di guerra di terra e di mare, stabile e mobile, tale quale è stato lasciato dall'Austria-Ungheria.

Nelle città occupate dagli italiani, specialmente a Fiume: la restituzione di tutto il materiale di terra e di mare che vi si trova, oppure una unità corrispondente.

Per la flottiglia del Danubio e della Sava: i 6 monitori e 2 navi pattuglia, che hanno svernato a Belgrado: *Bosna*, *Sava*, *Enns*, *Temes*, *Keresz*, *Bodrog*, *Wels*, *Warsc*, le navi officina che si trovano a Budapest.

La Conferenza della Pace ha informato la Delegazione, che il Consiglio Supremo delle Potenze alleate e associate aveva deciso nella sua seduta del 4 dicembre 1919, d'accordare allo Stato serbo-croato-sloveno un certo numero di piccoli bastimenti da guerra nemici, da impiegarsi esclusivamente a scopi di polizia. Come seguito a questa decisione, il Consiglio Supremo nella sua seduta del 9 dicembre scorso ha deciso di mettere a disposizione dello Stato serbo-croato-sloveno 12 torpediniere nemiche, che sarebbero disarmate antecipatamente, ad eccezione di un cannone e che ugualmente non potranno essere impiegate che a scopi di polizia.

Senza portare pregiudizio alla risposta che il Governo reale giudicherà di dover dare a questa offerta, la Delegazione del Regno dei serbi-croati-sloveni ha l'onore di far conoscere alla Conferenza della Pace, che essa mantiene integralmente le sue domande, formulate nella nota N. 1462 del 2 giugno scorso, appoggiate dalle ragioni esposte in questa nota e rinnovate in quella del 7 dicembre scorso N. 476, che si riferiva alle nostre rivendicazioni concernenti la flotta da guerra. Queste domande rimangono quindi in vigore, tanto per ciò che riguarda la flotta di guerra marittima, che la flottiglia del Danubio. In seguito a queste due note succitate, la presente Delegazione ha l'onore di pregare il Consiglio Supremo di voler decidere l'attribuzione al Regno dei serbi-croati-sloveni di tutte le installazioni e del materiale dell'arsenale di Teodo, che si trovano presentemente nelle Bocche di Cattaro, inoltre il *Dock* di 15.000 tonnellate e il *Dock* F. Questo arsenale è effettivamente il solo che esista sul territorio del Regno dei serbi-croati-sloveni e senza di questo il nostro Stato si troverebbe privato di ogni officina di riparazioni, pure di quelle più strettamente indispensabili alle sue navi.

La tranquillità è tornata a Milano
Il monito della cittadinanza agli agitatori

MILANO, 3 sera

Stamane la città aveva ripreso il suo ritmo consueto. I tranvieri sono tornati tutti al lavoro, ed il servizio si è effettuato regolarmente. Anche agli stabilimenti industriali in genere le maestranze si sono presentate agli ordini delle proprie organizzazioni. I tran interprovinciali hanno circolato come al solito. Solo le maestranze di alcune ditte hanno disertato le officine.

Chiassate inconcludenti

Verso le 9.30 sono incominciate le prime chiassate da parte di gruppi di giovani. Uno di essi, con sassi e randelli, ha tentato di ostacolare nuovamente la circolazione tranviaria, imponendo il ritorno delle vetture alle rimesse. Incidenti più o meno notevoli si sono verificati alla periferia della città, ed alcuni vetri delle vetture sono andati in frantumi. Ma, per il fermo contegno dei tranvieri ed il sollecito accorrere di agenti e carabinieri, non s'è avuto a deplorare nulla di grave.

Innanzi a vari stabilimenti sono avvenuti degli incidenti con rotture di vetri, sassate e colpi di bastone. Un gruppo più turbolento si è presentato all'opificio Pirelli, alla Bicocca, tentando l'assalto allo stabilimento e superando lo steccato di cinta. Ma la maestranza interna ha opposto energica resistenza, mentre accorrevano rinforzi di truppa per protezione. Gli assalitori, al primo giungere degli agenti, si allontanavano rapidamente. Alcuni di essi, però, vennero arrestati. Anche dinanzi allo stabilimento Breda, all'arrivo della truppa, i violenti se la sono svignata rapidamente.

Alla Camera del Lavoro stamani si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato socialisti ed operai liberi del lavoro per il turno. Venne deciso di intensificare la propaganda di disciplina alle decisioni degli organi responsabili, che sono autorizzati ad organizzare e dirigere i movimenti proletari. Mentre si svolgeva la riunione, s'è presentato presso l'ingresso un esiguo numero di giovani anarchici, che volevano entrare e prendere parte alla discussione. E' nata una colluttazione, finita con l'allontanamento a viva forza dei prepotenti.

Le chiassate delle prime ore non si sono ripetute nel pomeriggio dopo l'interruzione del mezzogiorno al ritorno degli operai alle officine. Dinanzi a queste stazionavano alcuni gruppi di curiosi. Le maestranze sono tutte ritornate al lavoro e non si sono dovuti deplorare incidenti contro la circolazione tranviaria. Pattuglioni di agenti, di carabinieri e soldati hanno per tutta la giornata perlustrate le più eccentriche e le adiacenze delle officine, e le solite misure d'ordine pubblico sono state prese per il comizio indetto alle ore 15, all'Arena.

Il comizio quotidiano

Questo è incominciato con un'ora di ritardo, presenti un migliaio circa di comizianti, che interrompono le numerose dispute in corso tra i capannelli, all'arrivo di Malatesta, che viene salutato da calorosi applausi. Il comizio è aperto da Borghi dell'Unione Sindacale, che dà dei chiarimenti in merito ad alcune affermazioni socialiste, e si scaglia contro la stampa borghese e socialista. Segue Errico Malatesta, il quale afferma di essere sempre fautore del fronte unico tra i sovversivi. Fa una lunga polemica sulla posizione degli anarchici e dei sindacalisti di fronte ai socialisti, ed è interrotto più volte da qualche incidente, che avviene tra la folla che si va facendo sempre più numerosa, e che gli impedisce per alcuni minuti di continuare.

Infine Borghi presenta un ordine del giorno con quale si delibera: visto che il movimento è stato abbandonato a causa di alcuni organizzatori socialisti, di riprendere il lavoro, salvo a scioperare nella giornata dei funerali. L'ordine del giorno è approvato ed alle 18 la folla dei comizianti si allontana, tentando di penetrare nel centro della città, ma è respinta, senza che avvengano incidenti degni di rilievo, dalla truppa, che sbarra le vie di accesso alla piazza del Duomo.

E' così senza episodi, o incidenti notevoli, si è chiusa la cronaca della terza giornata, passata tra l'indifferenza della cittadinanza laboriosa, che è ritornata tranquillamente alle sue normali abitudini, tra l'indifferenza di quella stessa massa che avrebbe dovuto, secondo i calcoli degli agitatori, seguirne le mosse. Gli scalmanati si sono in queste giornate visti un poco alla volta ridotti sempre in numero più esiguo, ed infine si sono trovati isolati nella grande operosa città. La conclusione che anche essi hanno dovuto trarre, è che la voce del popolo milanese è unanime: «è ora di finirla».

L'autopsia delle vittime

Oggi ha avuto luogo l'autopsia delle due vittime dei disordini di domenica. Si ignorano le risultanze, essendosi il perito riservato qualche tempo per le conclusioni. Per i funerali non è stato ancora definitivamente stabilito il giorno, e si ritiene che, molto probabilmente, seguiranno domenica prossima nel pomeriggio.

Il Consiglio dell'Unione smobilitati, riunitosi d'urgenza in seguito agli avvenimenti causati dal comizio di domenica, ha votato un ordine del giorno con cui deplora che coloro che convocano tali manifestazioni, non sappiano guidarle con quella serenità che si addice, oltre che alla santità della causa, al rispetto dovuto ai mutilati ed agli invalidi di guerra, che non debbono essere utilizzati come strumento di parte, e protesta per il contegno dell'autorità, che non sa prevedere e provvedere tempestivamente alla tutela dell'ordine pubblico.

Un piano rivoluzionario
organizzato dagli anarchici?

ROMA, 3 sera

L'Agenzia Nazionale della Stampa a proposito dei recenti fatti di Milano e del Canavese, scrive:

«L'elemento anarchico, istigato e guidato dal Malatesta, sta creando gravi condizioni nei maggiori centri agrari ed industriali per predisporre le masse a scendere in piazza, come il Malatesta stesso disse a Milano, non per parata, ma per fare sul serio la rivoluzione, abbattendo l'attuale orientamento politico, e sostituendo la dittatura del proletariato. L'organizzazione scioperistica ha in apparenza forma sporadica, ma, in realtà, è ordinata con diligenza. Da alcuni si arriva perfino a fissare la data del prossimo sciopero generale completo, inasprito in modo tale, da gettare la popolazione in braccio alla rivolta e alla guerra civile. Nel prossimo sciopero generale completo, si andrà — affermano i bene informati — fino alla soppressione della panificazione e alla distribuzione degli alimenti ai soli tesserati dell'organizzazione, che faranno capo agli uomini del nuovo regime. Il movimento si sta organizzando con segretezza assai relativa e sotto gli occhi del Governo, per una data non molto lontana, e nel corrente mese di marzo».

Inutile dirvi che vi trasmettiamo questa informazione dell'Agenzia Nazionale della Stampa a puro titolo di cronaca.

Il granduca Nicola di Russia lascia Roma

ROMA, 4 matt.

Ieri alle 8 è partito da Roma il granduca Nicola di Russia, che nei giorni scorsi fu ospite dei Sovrani a Villa Savoia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le condizioni del porto di Trieste e l'Italia

Un'insinuazione del „Times" e un commento sintomatico della „N. F. Presse"

Per salvare Trieste...

ROMA, 3, sera

Il corrispondente speciale del Times *da Trieste ha mandato al giornale una importante corrispondenza nella quale, dopo avere messo in rilievo lo squallore del porto, la rovina e la decadenza dei traffici di Trieste ed il malumore serpeggiante fra tutti i triestini, arriva alla conclusione seguente: «Per salvare Trieste dalla completa rovina è necessario affidare il porto di Trieste alla Lega delle Nazioni. La grande maggioranza dei triestini, se potesse esprimere liberamente il suo pensiero, voterebbe per questa soluzione».*

Tra la corrispondenza dell'inviato speciale del *Times* a Trieste ed i commenti della *Neue Freie Presse*, che più sotto pubblichiamo, corre un evidente grado d'intima parentela che può essere spiegato considerando il tentativo per un'intesa czeco-austro-jugoslava, favorita da alcune correnti inglesi non soltanto nelle sue presunte necessità commerciali e politiche, ma anche nelle sue aspirazioni imperialistiche, prossime e lontane, per cui Trieste dovrebbe diventare uno dei punti di gravitazione delle razze slave verso il Mediterraneo.

Non riusciamo ad imaginare da quali ambienti il corrispondente del *Times* possa avere ritratto la sua impressione che i triestini accetterebbero di salvare i grandi interessi dell'emporio affidandolo alla Lega delle Nazioni. Sta di fatto che in tutti i circoli di Trieste si è più convinti che mai della necessità che l'Italia difenda gli interessi del porto, proprio contro quel simulacro di Lega delle Nazioni, in seno alla quale alcune Potenze tentarono di esplicare una politica di accaparramento e di esclusivismo sopra tutto ai danni dei commerci italiani in genere e di Trieste in particolare.

Il *Times* s'inganna se crede i triestini così miopi da non accorgersi che la volontà dell'Italia ha un'importanza relativa nella tentata alienazione del loro naviglio, nella paralisi dei commerci, nella dura fatica che i navigatori e i commercianti sono costretti ad affrontare ogni giorno per rialzarsi lentamente dalla tragica decadenza in cui li aveva lasciati la Monarchia austro-ungarica col suo irreparabile crollo.

La cronaca delle vicende diplomatiche attraverso cui la nazione nostra [...] costretta a passare umil[...] mente a chi [...]

[...]uando cu[...] non è ancora [...]essi abbiano rinunziato definitivamente ai loro propositi contro i quali la Delegazione italiana alla Conferenza della Pace ha dovuto contrapporre la bontà dei suoi argomenti a difesa del carattere nazionale del tonnellaggio triestino.

Quando a un porto vengono tolte le navi che lo servivano è naturale che soffra di abbandono e di miseria commerciale. Noi domandiamo in quale occasione il *Times*, che sembra prendere tanto a cuore gli interessi di Trieste... per conto della Lega delle Nazioni, ha speso una parola perchè il nostro emporio possa riprendere con la massima sollecitudine il suo primitivo fiorimento e sviluppo. Le parole che spende oggi sono di derisione, e confermano la sfiducia e l'amarezza, dalla grande maggioranza dei triestini e degli italiani della Venezia Giulia sempre nutrite verso alcune correnti della politica inglese, le quali sostengono soltanto gli interessi dei nostri nemici, comunque chiamati o travestiti.

Si parla di paralisi dei commerci. Il grave organo inglese se ne avvede con almeno dodici mesi di ritardo. Trieste soffre senza dubbio di stasi e si divincola entro i legacci che la fasciano, la stringono, la irretiscono sino a minacciare di soffocarla. Il tentativo di far apparire l'Italia come responsabile di questi impacci creati allo sviluppo dei commerci, potrà essere un espediente polemico molto apprezzato a Lubiana, dove tuttavia si pensa a Trieste come ad una meta delle future espansioni jugoslave, ma non muta la realtà storica dei fatti, che non vanno dimenticati.

I fattori della stasi commerciale di Trieste debbono essere cercati a est non ad ovest. Coi confini chiusi che tagliano le comunicazioni tra l'emporio ed il suo naturale «hinterland», con le ferrovie paralizzate per la mancanza di carbone, nemmeno gli armatori e i mercanti più stimati della foce del Tamigi riuscirebbero a fare di Trieste un centro di attività commerciale.

Non vogliamo indagare le cause della mancanza del combustibile che impediscono sopra tutto alle ferrovie dell'Austria tedesca di funzionare; ci limitiamo a mettere in rilievo che se l'Austria tedesca non può usufruire del carbone germanico, non è certo perchè questo carbone sia stato assegnato dalla Conferenza di Parigi e dalla Lega delle Nazioni all'Italia. I nostri rifornimenti dipendono, come prima della guerra, dai bacini minerari inglesi; e purtroppo i cinquecento mila italiani morti in battaglia non ci hanno dato ancora un quintale di fossile in più per le nostre industrie ed i nostri commerci!

Per riaprire i confini, tenuti chiusi dai jugoslavi, (gli amici del signor Steed, direttore politico del *Times*) l'Italia sta tentando tutte le forme possibili ed imaginabili di compromesso. Chi guarda le trascorse vicende diplomatiche di Parigi con occhio sereno e con mente libera da ogni unilaterale e non fondata concezione politica, pensa, anzi vede che si sarebbe arrivati da molto tempo alla riapertura dei confini, se proprio fra i nostri alleati non fossero sorte correnti, sostenute da organi autorevoli come il *Times*, ad alimentare l'imperialismo jugoslavo, sino a trasformarlo, da esempio di protervia balcanica che era, in istrumento di provocazione contro il nostro paese; il quale aveva pur fatto qualchecosa per la libertà delle genti sud-slave.

Che colpa ne ha l'Italia se i jugoslavi, fiduciosi nell'appoggio di giornali con larghissime, strapotenti influenze sulla pubblica opinione mondiale, come il *Times*, e di uomini come Wilson, vedono i loro propositi antitaliani ed antipacifisti continuamente avallati e prolungati sino all'infinito? Non è l'Italia che impedisce ai treni che partono da Trieste di varcare la frontiera; è bensì la situazione politica che l'Italia avrebbe risolto se, ad ostacolare la legittima soddisfazione delle sue aspirazioni nazionali e democratiche, non ci si fossero messi i patroni del vicino Regno S. H. S. due terzi del quale hanno combattuto sino all'ultimo giorno della guerra contro le insegne dell'Italia e dell'Intesa.

Se vi è una città dove si abbia poca fede nella Lega delle Nazioni, non per l'ideale democratico che rappresenta, ma per la turlupinatura in cui si è risolta dal giorno in cui dietro di essa si sono visti spuntare i progetti egemonici di alcune potenze, quella città è Trieste. Appare perciò evidente che l'inviato del *Times* è rimasto vittima di cattive, esagerate, ingiustificate interpretazioni date al malumore dei nostri concittadini per i difetti della burocrazia; malumore che qualche volta, come abbiamo visto in un poco felice bollettino ufficiale dei nostri commerci, abusa forse di atteggiamenti superficiali e demagogici, ma ad ogni modo non nega la storia dei fatti avvenuti, nè la soddisfazione per la raggiunta libertà.

Le proteste che il giornalista inglese può avere udito a Trieste sono il frutto di un eccesso di amore verso l'Italia, non già di fiducia nella Lega delle Nazioni nel cui seno i nemici del nostro Paese, e sopra tutto di Trieste, finirebbero per trovare eccellenti avvocati e tenaci sostenitori. Dello spirito che muove queste proteste abbiamo avuto una prova nel grande, solenne comizio del 29 febbraio u. s., durante il quale, se sono state pronunziate parole di limitata fiducia nel Governo italiano, non sono certo state pronunziate... dichiarazioni di amore e di fiducia verso quelle potenze che più trarrebbero vantaggio da una Lega delle Nazioni, concepita secondo i p[...] degli uomini che fanno can[...]

Noi potremmo m[...] ai nost[...]

[...] nelle [...] quello che era [...]ienza di questi ultimi mesi [...]attività diplomatica ci consiglia però di tenerci lontani da ogni atto platonico e da ogni forma di ingenuità politica.

Preferiamo confidare nella intelligenza e nella buona volontà dell'Italia, a cui i triestini si rivolgeranno sempre con sentimento di caldo amore e di profonda riconoscenza, dopo che essa è arrivata quassù attraverso inenarrabili sacrifici, sostenuti da un intero popolo di quasi quaranta milioni. Siamo certi che l'Italia saprà senza dubbio trovare la formula felice che, secondo la promessa, dovrà dare a Trieste ed al suo porto, nel volgere di pochi anni, un grado di potenza e di espansione commerciale degno della sua tradizione e del suo avvenire.

Con occhi viennesi

La *Neue Freie Presse* del 1.o corr., nel portare la notizia da Berlino e da Parigi, che lo scambio di note tra Wilson ed il Consiglio Supremo nella questione adriatica viene ora pubblicato a Washington, la fa precedere da un commento, in cui il giornale coglie l'occasione per far descrivere ad «un testimonio» oculare le condizioni del traffico triestino.

„Il grande porto è deserto", scrive la Presse, *mentre in altri porti causa „enormi arrivi dalle altre parti del mondo, gli scarichi non possono venir effettuati e le navi debbono attendere per dei giorni e financo per delle settimane il loro turno di scarico. Nulla di simile si può osservare a Trieste. Gli abitanti temono che il porto vedrà tempi bruttissimi. Dato che il Governo italiano dispone per le sue importazioni dall'America e dall'Inghilterra della maggior parte del naviglio triestino, gli italiani e gli slavi sono concordi nel lamentare di essere stati privati dei mezzi necessari per il loro commercio. Le linee di navigazione introdotte faranno capo a Venezia che si è impossessata della maggior parte del commercio triestino. Le condizioni di Fiume e dei porti della Dalmazia sono ancora peggiori: grano, legname ed altri prodotti del suolo vi sono accatastati in attesa della spedizione. A proposito del cambio della corona — prosegue il giornale — i propagandisti italiani hanno detto agli abitanti di Fiume e di Zara che in caso di annessione di quelle città all'Italia, la corona sarebbe stata cambiata al passo del 60 per cento. Conseguenza di ciò fu che molte centinaia di milioni di corone furono depositate a Fiume e a Zara e furono persino presi in affitto dei magazzini appositi. Ora si chiede se veramente l'Italia effettuerà il cambio di queste molte centinaia di milioni di corone a 60 centesimi, dato che questa domanda preoccupa più gli abitanti della stessa politica"*.

Fin qui l'organo dell'alta finanza viennese. Queste voci di premurosa commiserazione viennese per le sorti del nostro porto ritornano periodicamente e con una insistenza degna di miglior causa.

Ma, se bene si osserva, esse coincidono quasi sempre con fatti od orientamenti politici che la repubblica dell'Austria tedesca tenta di determinare a salvaguardia della sua vacillante esistenza e resistenza di Stato. Risale infatti a non molto il viaggio di Renner a Praga per porre la base ad accordi, di cui siamo curiosi di vedere i frutti domani, e sono parimenti di fresca data i tentativi di approccio fatti dalla politica viennese a quei S. H. S., così graziosamente insediatisi a «Maribor» e nella conca di «Celovec».

L'*a tre* slavo-austrotedesco procede quindi in modo così perfetto e così assiomatico che la stampa viennese ritiene doveroso, per deferente omaggio agli amici, di svecchiare le sue antiche formole di settarietà antitaliana, traendole di sotto alle macerie del fatale crollo absburghese.

Non sappiamo quanto questa vecchia mentalità possa giovare agli interessi immediati e al riassetto futuro dell'Austria tedesca. Ma comunque, per quanto riguarda Trieste e le sue sorti economiche i giornali di Vienna, qualora non abbiano argomenti migliori di quelli finora pubblicati, possono lasciare in pace i molti «testimoni oculari» che vedono regolarmente Trieste sull'orlo del fallimento.

Abbiamo troppo poco grato ricordo della politica accentratrice ed egoistica che — anche in linea economica — Vienna ha continuato a fare nel periodo absburghese contro Trieste, per potere oggi credere alla sincerità delle preoccupazioni viennesi.

La crisi che attualmente ostacola lo sviluppo dell'economia cittadina è crisi di transizione ed è ad ogni modo incomparabilmente minore di quella che grava sulla capitale austriaca. Essa deriva da fattori complessi, ai quali il «Governo italiano» ed il fatto dell'annessione sono altrettanto estranei, quanto la povertà economica e l'indecisione politica del retroterra triestino (Austria tedesca compresa) sono cause assolute e preminenti.

Tutto ciò risulta in modo inconfutabile anche agli scrittori viennesi, i quali ricordano certamente che l'Italia ha dovuto dare perfino carbone alle loro ferrovie perchè viveri e merci giungessero dal nostro paese alla loro città.

Ma essi in fondo non possono perdonare alla storia che l'«hungrige Italiener» abbia cambiato nome e destino e sia divenuto il viennese affamato.

Gli Alleati debbono restituire il naviglio a[...]

LON[...]

A proposito del naviglio [...] pubblica questa lettera [...]

[...] alleate con [...] malumore e miseria dei popoli adriatici, italiano e jugoslavo. Nel condividere le idee del vostro corrispondente, concedetemi di accennare alla situazione odierna della navigazione nell'Adriatico.

Tutti i piroscafi, parecchi dei quali appartengono a Compagnie italiane e jugoslave, sono stati requisiti dagli Alleati ad un tasso mensile di nolo equivalente a circa 4 scellini per tonnellata di peso morto. Questo nolo vincola i proprietari a provvedere le ciurme per loro conto e a sopportare tutte le spese correnti, assicurazione e conservazione dei piroscafi. Essi pertanto sono obbligati a spendere un importo molto maggiore di quello che ricevono in compenso.

Il valore di mercato di questi piroscafi che gli Alleati hanno a loro disposizione per 4 scellini la tonnellata è qualche cosa come 50 scellini la tonnellata e uno deve domandarsi perchè questi alleati armatori italiani e jugoslavi sieno trattati così obbrobriosamente. Non solo essi sono privati del loro tonnellaggio per il commercio, ma sono costretti a spendere vistosi importi per conto dei Governi alleati, che fanno lauti guadagni, trafficando dovunque con i loro piroscafi. Poichè la Conferenza della pace ha deciso già in massima che i piroscafi appartenenti alle Società italiane e jugoslave devano essere restituiti loro, perchè non si fanno pratiche per liberare in una volta parecchie navi delle quali hanno necessità assoluta e gli armatori e, nella stessa misura, i commercianti?».

Il Prestito Nazionale

Dopo due giorni di stasi si nota che le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno fatto uno sbalzo rilevante nelle ultime ventiquattro ore, di quasi nove milioni di lire. Infatti fino a tutto ieri presso la Banca d'Italia erano state sottoscritte 236.146.600 lire. Questo aumento improvviso dimostra che Trieste può dare ancora importi rispettabili, tanto che ormai non sembra difficile superare ben presto il quarto di miliardo.

XXXIV Lista di sottoscrizione

Alimonda lire 200, Asilo infantile Roiano 100, Banca centrale delle casse di risparmio tedesche 283.000, Barichievich Antonio 100, Bragagnolo Celestino 1000, Calligaris Carolina 600, Cimolin Bruna Amalia 500, Cobetz Guido 100, Consorzio industriale Mutui Prestiti 20.000, Costi cav. uff. Giovanni 1.000.000 Crosilla Elena 10.700, Czermak Rodolfo cons. 100, Debin Virgilio 1000, d'Italia Ruggero 7000, Fano Guglielmo Enrico 4000, Fellmann Giorgietta 14.300, Fondo allievi poveri scuola italiana Guardiella 100 Gerlani Angelo 100, Gioseffi N. II sott. 2.500, Gradessi Luigia 500, Grünwald Giuseppina 400, Lamberti Margherita 900, Levi Eugenia 200, Levi Ida 600, Lovrinovich Emilia 200, dott. Marchich Tommaso 2000, Marsari Silvia 4000, Navarra Ercole II sott. 12.100, Orlach Fabio 6.500, Orchestrale Triestina 5000, Osvaldella Leonora II sott. 500, Osvaldella Lucia 1000, Panfilli e C. 25.000, Peressi Giovanni 10.000, Pestian Ferdinando 2000, Postogna Gisella 1000, Raffineria Triestina Oli min. II sott. 114.000, 74.o Reggimento Fanteria III sott. 18.500, Rizzi Floriano 9.200, col. Rizzi cav. Giacomo 4000, Rocchi Carlo II sott. 500, Russo Paola 100, Schönfeld Luigi 10.000, Scomparini Aldo 100, Sinico Italia 2000, Unione e Concordia 400, Vlahov Livio 100. Lire 1.575.400. Liste precedenti 124.359.800. Totale lire 125.935.200.

Le riparazioni ai regnicoli danneggiati

Nei locali del Fascio Triestino di combattimento si tenne iersera l'annunciata assemblea dei cittadini del Regno che avevano dimora a Trieste nell'anteguerra e subirono poi danni di vario genere. Erano presenti quasi 500 persone e tra queste molte rappresentanti del sesso gentile. Avevano aderito il Fascio triestino dei combattenti, l'Unione socialista e il Partito repubblicano.

Aperta l'adunanza il prof. Bazzi, giunto espressamente da Roma, recò il saluto e la solidarietà degli amici deputati.

Il presidente sig. Luigi Guattacini fece indi una dettagliata relazione del viaggio intrapreso alla volta della capitale dal Comitato. A Roma i rappresentanti dei regnicoli trovarono l'appoggio dell'on. Luzzatti, di Ivanoe Bonomi, del senatore Ciraolo e dei deputati Susi e Mazzolani. In seguito alle laboriose trattative col Ministero dell'Interno vennero promessi i seguenti provvedimenti:

«L'estensione del Testo Unico sui danni di guerra vigente nelle provincie liberate; lo stanziamento d'una somma (da rinnovarsi dopo esaurita) e posta a disposizione dell'Assistenza Civile per la ricostituzione dei focolari domestici; lo stanziamento d'altra somma (da rinnovarsi dopo esaurita) posta a disposizione della Commissione attualmente presieduta dal senatore Valerio com'è ora composta, oppure allargata con altri elementi e ciò per sussidiare la ricostituzione d'altri patrimoni dispersi e ciò previo accertamento del danno; l'autorizzazione ad un istituto di credito di accordare crediti a lunga scadenza con interesse tenue e talvolta anche senza interesse e ciò per la ricostituzione di aziende commerciali e industriali; l'emanazione di una legge con la quale sarà data facoltà all'esecutato di rivendicare il mobilio subastato durante la sua assenza verso rimborso del prezzo di delibera d'a[...] ove il mobilio sia eruibile.

«Il Governo centrale emanò tosto la [...]ge sulla rivendicazione dei mobili subas[...] ordinando che le domande dei danni sie[...] divise in due categorie: la prima fi[...] porto di lire 8000; la seconda ol[...] di lire 3000. Le domande di c[...] tegoria vengono avocate alla lo[...] za Civile per la liquidazione im[...] domande di cui la seconda categ[...] no avocate alla Commissione pre[...] senatore Valerio alla quale vengo[...] gati i signori: prof. Antonaz, conte [...] cav. dott. Vigini. Questa commission[...] derà alla liquidazione, previo accerta[...] a mezzo d'un comitato esecutivo, dei [...] che non rientrino nel novero dei danni [...] ti di guerra».

Quindi il presidente interprete degli [...]tendimenti del Comitato propose all'Assemblea che vengano richiesti altri provvedimen[...] di dettaglio a tutela dei danneggiati e in particolare: la rivendicazione in natura dei mobili venduti da curatori dell'assente indipendentemente da atti esecutivi delle autorità giudiziarie austriache; la somministrazione al rivendicante di mezzi pecuniari per rimborsare il deliberatario; la rigorosa applicazione del bando 29 novembre 1918 sulla detenzione arbitraria di beni degli assenti; cautele giudiziarie d'ufficio per frustrare ipoteche fittizie tendenti a lasciar sfuggire il deliberatario dal pagamento dell'arricchimento ed infine il ripristinamento di affittanze che erano in vigore il 24 maggio 1915 e come corollario a ciò l'obbligo dell'attuale detentore di aziende avviate a subire una transazione arbitramentale sul compenso da lui dovuto per lo sfruttamento dell'avviamento durante la guerra.

Su proposta dell'ingegnere Piccin la relazione del presidente e le nuove proposte del Comitato vennero approvate in cumulo dall'assemblea, la quale riconfermò la sua fiducia nel Comitato ringraziandolo per l'operosità sagace e fortunata finora svolta a vantaggio degli interessati. E fra applausi generali venne indi votato un caldo plauso alla solidarietà offerta dai partiti summenzionati e, personalmente dal conte Segrè, [...] intervenuti votarono un [...] E. Mosconi per l'appog[...] [...]paternamente [...]

Un convegno ginnastico nazionale a Trieste

Mentre la Nazione riprende le opere di pace, la Federazione Ginnastica Nazionale, si accinge a dare nuovo impulso alla educazione fisica della gioventù col bandire un grande concorso nazionale.

Esso avrà luogo a Venezia i giorni 12-1[...] maggio. E sembra che la Regina dell'Adriat[...] co accoglierà molte migliaia di giovani.

Il concorso avrà il suo epilogo nella n[...]stra città. La mattina del 17 maggio i gi[...]nasti italiani sbarcheranno al molo Audace. «E' nel cuore di tutti — scrive il Bollettino ufficiale del concorso — il desiderio di vedere, sia pure per brevi ore, Trieste, la fedelissima e la palestra della Società Ginnastica, che fu centro della italianità di Trieste».

Fieri di ospitare il fiore della gioventù d'Italia, i ginnasti triestini hanno già costituito, sotto la presidenza dell'avv. Piccoli, il Comitato per il convegno ginnastico nazionale di Trieste. Ne fanno parte delegati delle cinque società federate: Ginnastica, Edera, Ex Allievi, Nazario Sauro, Giglio Padovan.

Accettando la presidenza d'onore S. E. Mosconi ed il conte Noris, hanno assicurato l'appoggio e l'interessamento del Governo locale e del Municipio a questo significativo convegno dei ginnasti d'Italia.

L'attività della Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia

La Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia, con l'aiuto efficace degli enti interessati, delle Commissioni di cura, delle società di navigazione, va svolgendo una fervida attività a creare le premesse necessarie alla ripresa di un vivace movimento di viaggiatori nella nostra regione.

I primi d'aprile sarà aperto, nell'edificio della Camera di Commercio, un ufficio d'informazioni e di propaganda, con un'agenzia per la vendita di biglietti ferroviari. Al disordine che ora si verifica nella vendita dei biglietti, alla stazione, sarà posto, in tal modo, efficace rimedio. Ma la società, considerati tutti i vari problemi che riguardano la Stazione, ha potuto verificare numerose deficienze in tutti i servizi. L'esito delle indagini è stato esposto ampiamente in un memoriale, che la Presidenza della società ha presentato a S. E. il Commissario Generale Civile. S. E. Mosconi ha fatto pervenire alla Presidenza una lettera, in cui, apprezzando il «valido concorso spontaneamente offerto» dalla società stessa, comunica che «sono state rinnovate vivissime premure a tutte le Autorità interessate, perchè nulla sia tralasciato all'intento di raggiungere nuovi miglioramenti nel funzionamento dei servizi, in modo da rendere la Stazione di Trieste pari al suo compito ed alla sua importanza e pronta ad un sempre più fattivo avvenire».

Con speciale interesse è studiata la questione degli alloggi per forestieri. La società si ripromette di contribuire ad una migliore valorizzazione delle stanze e degli alloggi ammobiliati, provocando opportune disposizioni sulle notifiche sui prezzi, sull'igiene. L'apertura dell'ufficio sociale agevolerà lo svolgimento di questa parte del programma.

Anche i problemi delle comunicazioni con i dintorni e con le vicine province hanno attratto l'attenzione della società. Si sono ripresi gli studi per la regolazione della strada Vicentina. La costituzione della società Riviera Triestina, acuisce il desiderio di vedere presto attuato il disegno della strada costiera Trieste-Monfalcone, necessaria allo sviluppo della città e della vicina provincia.

Un'altra questione importante, che la società studia è la preparazione di gite ai campi di battaglia.

Grave è la mancanza, alla quale la società si propone di rimediare, di una buona guida per i forestieri. Mentre si prepara una guida della regione, la società darà tra breve alle stampe una pubblicazione sintetica, che richiami sulla nostra regione l'attenzione dei viaggiatori.

Franchigie doganali per nuovi impianti industriali

La Camera di commercio e d'industria comunica: Le decisioni in materia di franchigie doganali per nuovi impianti industriali saranno normalmente prese dall'Ufficio Centrale Nuove Provincie (presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) previ accordi con i Ministeri interessati e su parere motivato dal Commissariato Generale Civile che curerà l'inoltro a Roma delle domande per le franchigie suddette.

COMUNICATI*)

Al sottoscritto preme dichiarare che non ha più nessuna cointeressenza nè ingerenza nelle Pasticcerie e Biscottifici dell' Ditta Gatti.

Leopol[...]

Il signor ma[...] ed il signo[...] vengono espres[...] quanto prima a [...] dott. Carlo [...] Vienna VI, Kasernen-[...]

[...] Comitat[...] „Tina [...] Lorenzo„ avverte che il festino di danza [...] anzichè al sabato [...] domani venerdì dalle ore 21 in poi.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 6.

L'energia elettrica dal Friuli a Trieste

L'attività della Sezione servizi elettrici del Genio

Immediatamente dopo l'occupazione della Venezia Giulia in seguito alla catastrofe dell'esercito austriaco e all'armistizio la 3. Sezione servizi elettrici, dipendente allora dal Comando Genio della 3. Armata e poi dell'8. Armata ebbe l'incarico di ripristinare tutti gli impianti elettrici nel territorio di giurisdizione dell'armata. Sopratutto appariva urgente il problema di provvedere alla sistemazione del servizio di illuminazione e trazione della città di Trieste, assicurando a questa in genere la fornitura di energia necessaria alla ripresa dell'attività industriale.

Perciò si studiò la possibilità del trasporto di un adeguato quantitativo di energia idroelettrica in aggiunta a quella fornita dalla centrale termica comunale, la quale, per lo stato del suo macchinario e in particolar modo delle tubature e delle caldaie, derivato dall'imperizia del personale adibitovi durante la guerra e per la limitata potenzialità dei generatori in vista anche dell'alto costo del coke e dei difficili rifornimenti non basta più ai bisogni pubblici e dell'industria.

Infatti potendosi sostituire graduatamente l'illuminazione elettrica prodotta da carbone bianco a quella a gas si otterrebbe una notevolissima economia di combustibili e si riuscirebbe a provvedere completamente alla sistemazione dei servizi pubblici di illuminazione, tram, forza motrice per scopi industriali. Attualmente ostacoli tecnici impediscono alla Centrale termo elettrica comunale di produrre più di 3000 Kw. per la rete d'illuminazione e 200 Kw per la rete di trazione mentre sarebbe indispensabile una produzione complessiva di circa 10000 Kw.

Per queste considerazioni la suddetta Sezione progettò di rimettere in efficienza le centrali idroelettriche già della Società Officine Elettriche dell'Isonzo distribuite sul Canale Dottori da Sagrado al mare e precisamente le centrali idroelettriche di Monfalcone Porto, di Monfalcone Anconetta, di Fogliano, di Ronchi, di Redipuglia e la centrale termoelettrica di Porto Rosega, e nello stesso tempo di ricostruire la linea ad alta tensione Monfalcone-Trieste, tutti impianti rimasti quasi completamente distrutti dalle azioni d'artiglieria.

I lavori si iniziarono infatti con sollecitudine già nel novembre del 1918, prima sotto la direzione dell'ing. Bearzi e in seguito, dall'Aprile 1919 sotto la direzione del tenente ing. Edoardo de Antonellis alla cui cortesia anzi dobbiamo queste informazioni. All'impresa portò pure il suo ausilio tecnico l'ing. Bernard.

La ricostruzione delle centrali

La prima centrale ripristinata già nel novembre 1918 fu quella di Redipuglia la cui costruzione edilizia e il cui macchinario si presentavano in buone condizioni e potè quindi essere messa subito in efficienza. Essa è la più potente fra le cinque centrali idroelettriche, producendo 812 cavalli-vapore. La centrale attualmente funziona per l'illuminazione di Sagrado, Gradisca, Ronchi e Monfalcone.

Poco più tardi venne sistemata la centrale di Ronchi, alla quale occorrevano solo piccole riparazioni nel macchinario. Questa è capace di produrre 360 cavalli-vapore. Tempo e lavoro maggiori richiese invece la centrale di Fogliano che sebbene non avesse sofferto gravi danni nella parte edilizia, era priva di importanti macchinarii asportati. Essa produce 376 cavalli-vapore e funziona parallelamente alle altre due di Redipuglia e di Ronchi in modo da rifornire di energia elettrica non solo le reti del Basso Isonzo e il Cantiere di Monfalcone, ma anche offre una disponibilità di circa 700 Kw. per la città di Trieste, quantitativo questo che sarà aumentato fino a 1100 Kw. quando saranno rimesse in efficienza completa le centrali di Monfalcone-Porto e Monfalcone-Anconetta.

La prima nominata era la più danneggiata delle centrali idroelettriche, avendo anche l'edificio quasi del tutto demolito dal fuoco d'artiglieria. Ora i lavori di ricostruzione edilizia e di rinnovo e riparazione dei macchinari procede attivamente tanto che presto essa potrà produrre i 475, cavalli-vapore di cui è capace. Anche la centrale di Monfalcone-Anconetta, data la sua ubicazione era stata molto danneggiata e non conteneva che parte del macchinario primitivo. L'edificio della centrale è già ricostruito e le macchine sono in corso di fornitura. A riattivazione definitiva la centrale avrà un rendimento di 337 cavalli-vapore.

Dato che la centrale termo elettrica di Monfalcone-Porto Rosega aveva molto sofferto specialmente nel reparto delle caldaie e nel tetto e che gravi danni aveva pure subito il macchinario, e che quindi la spesa preventiva — circa due milioni — era rilevante e che sarebbe stato necessario lungo tempo per un eventuale ripristino, si giudicò più opportuno impiegare la sola parte dell'edificio verso il Cantiere navale, completamente riattata a cabina d'elevazione.

Infatti le centrali idroelettriche del Canale Dottori producono energia di 10000 v. Ora con l'impianto di Porto Rosega tale tensione sarà elevata a 25000 v. allo scopo di poter avere una sezione di filo più economico per il trasporto a distanza lungo la linea Monfalcone-Trieste.

Linea Molfancone-Trieste e altri lavori

Nel novembre 1918 la linea Monfalcone Trieste esisteva solo in parte, poichè il tratto fino a Nabresina era quasi distrutto. Entro l'anno 1919 la linea venne completamente riattata, e con palificazione provvisoria di legno e con nuovi tralicci. A proteggere la linea delle scariche atmosferiche furono installati parafulmini e costruita una linea di protezione. Gli isolatori a campana messi in opera sono per una tensione di 50000 v. Questa linea servirà in seguito al trasporto dell'energia elettrica dalle officine del Cellina. La Società Adriatica d'elettricità infatti ha chiesto di poter rifornire Trieste di energia ricavata dal Cellina e portata lungo la linea Udine-Monfalcone, traverso questa linea di Monfalcone-Trieste. A questo scopo anzi la Sezione servizi elettrici costruì una linea d'allacciamento ad alta tensione tra il Lago di Pietra rossa e Porto Rosega.

La Sezione provvide pure a riattare e a montare la cabina di smistamento di Nabresina per la riduzione della corrente e per l'alimentazione delle reti di Nabresina, S. Croce e Prosecco. La linea aerea da Nabresina a Roiano, passa qui in cavo per 25000 volts, cavo che è già in funzione e porta l'energia elettrica ai magazzini generali e prosegue fino all'Arsenale del Lloyd, dove mediante trasformatore da 750 Kw. la tensione viene ridotta a 2000 v. In un altra cabina dello «stabilimento tecnico triestino» alimentata dal cavo derivato dal tratto Roiano-Arsenale del Lloyd, da 25000 v. la tensione viene ridotta a 2000 v. a mezzo trasformatore la 750 Kw. già istallato.

Per l'allacciamento alla centrale termoelettrica comunale, l'officina Comunale del gas, onde disporre di un maggiore quantitativo di energia ha messo in opera un cavo di 25.000 v. e sta provvedendo a costruire una cabina di trasformazione da 25.000 a 2000 v. alla centrale, ove verrà istallato un trasformatore da 4000 kw.

In tal modo, quando sarà possibile il trasporto dell'energia delle centrali del Cellina [m]ediante le linee ad alta tensione Udine-Monfalcone che sta costruendo la «Società Adria[tic]a d'elettricità» e Monfalcone-Trieste già [co]struita dalla sezione, si potrà assicurare al[la] città di Trieste la completa dotazione di [en]ergia occorrente ai bisogni dei servizi pub[bli]ci. Intanto, com'è detto più sopra sarà [se]mpre effettuabile con la sola riattivazione [delle] ... [centrali id]roelettriche dell'Isonzo un [rifor]nimento d'energia per la rete di Trieste [di cir]ca 1100 kv., di cui 700 sono già disponi[bili]. Si calcola che i lavori delle centrali ison[tine] ...citate, salvo impreveduto difficoltà saranno ultimati nell'aprile prossimo.

[Com]plessivamente in tutta la Venezia Giulia [la] sezione servizi elettrici ha riattivato [dal no]vembre 1918 a oggi sei centrali idro[elettri]che e una centrale termoelettrica, co[sì furon]o riattivati oltre 60 km. di linea ad alta tensione, costruite e sistemate 27 cabine di trasformazione, ripristinato il servizio di illuminazione pubblica e reti di distribuzione secondaria in 38 comuni oltre altri impianti permanenti e saltuari, adoperando oltre al personale militare mano d'opera locale.

Domenica scorsa si fecero, con esito soddisfacente, le prove alla cabina d'elevazione di Monfalcone, così che in breve la nostra città avrà una prima fornitura di energia elettrica, in attesa che sia attuato il grande progetto di trasportare le forze elettriche del Cellina, per cui Trieste avrà quanto occorra ai suoi servizi pubblici e alle sue industrie.

Modifiche al decreto sulle pigioni

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, considerato che durante la guerra il prezzo delle pigioni ha subito notevoli riduzioni, ritenuto che quale base minima alla limitazione degli aumenti di pigione deve essere considerato l'affitto normale dell'anteguerra e che, in conformità a tale criterio, deve essere modificato il comma b) dell'articolo 6 dell'ordinanza 27 gennaio N. 2959 sugli affitti, ha determinato quanto segue:

Articolo I. Il comma b) dell'articolo 6 della Ordinanza 27 gennaio u. s. N. 2959 resta modificato come appresso: «b) Se la misura della pigione richiesta per l'affitto o subaffitto di appartamenti vuoti superi del 20 per cento quella pagata nell'agosto 1914 al ragguaglio in lire alla pari.»

Articolo II. La disposizione cui al precedente articolo ha effetto anche per quei contratti che fossero stati stipulati dopo la pubblicazione della ripetuta ordinanza 27 gennaio u. s. N. 2959.

Posta per l'Egitto

L'Ufficio Posta Trieste Centro spedirà ogni secondo giovedì dall'11 marzo a. c. in poi dispacci di posta-lettere per gli uffici Poste egiziani Alexandrie ville, Alexandrie transit, Cairo e Port Said direttamente coi piroscafi del Lloyd Triestino della linea celere quindicinale Trieste-Alessandria (da Trieste ogni secondo giovedì, ore 10, da Taranto ogni secondo sabato, ore 20, a Alessandria ogni secondo martedì, ore 6) trattenendo per tali dispacci diretti le corrispondenze della Venezia Giulia per l'Egitto ed oltre affluitegli dal giorno di lunedì della settimana di partenza del piroscafo. La consegna dei dispacci seguirà alle ore 9 del giorno di partenza al Comando del piroscafo.

L'Ufficio Poste Trieste Centro effettuerà il medesimo giorno una seconda spedizione degli stessi dispacci col treno N. 47 delle 17.35 via Taranto in coincidenza col piroscafo della linea summenzionata.

L'Amministrazione postale egiziana è stata interessata a provvedere per la spedizione nel senso inverso di dispacci diretti per Trieste Centro e Trieste transito con le corrispondenze per la Venezia Giulia ed oltre a mezzo dei piroscafi in parola.

La differenza del cambio della valuta per i Prestiti civici

Il Municipio comunica inoltre: In relazione al R. Decreto dd. 27 novembre 1919 sulla regolazione definitiva della valuta, si avvertono gli interessati, che il pagamento della differenza del 20 per cento tra la percentuale corrisposta in esecuzione dell'Ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito dd. 31 marzo 1919 e quella definitiva del 60 per cento sulle somme relative ad obbligazioni estratte e tagliandi scaduti dei Prestiti della Città di Trieste pagati dalla Tesoreria civica, verrà effettuato dalla Tesoreria stessa a cominciare dall'8 mese corr. nel modo seguente: addì 8 marzo per le bollette (buoni) dal N. 1 al N. 100, il 9 dal 101 al 200, il 10 dal 201 al 300, l'11 dal 301 al 400, il 12 dal 401 al 500, il 13 dal 501 al 600, il 15 marzo dal 601 al 716. Per coloro che non si presenteranno nei giorni singolarmente stabiliti, il pagamento non potrà seguire che nei giorni successivi al 15 marzo a. corr.

Prestito della città di Trieste 1916

Il Municipio comunica che alla IV estrazione del Prestito civico dell'anno 1916, di nominali corone 34.000.000 al 4 e mezzo per cento, seguita ieri, vennero sorteggiate in base al piano d'ammortamento le seguenti 10 serie: 1355, 1006, 1448, 1556, 1620, 1928, 2182, 2336, 2600, 2651.

Arruolamenti nella Regia Guardia

Un decreto ministeriale estende anche ai giovani della Venezia Giulia la facoltà di arruolarsi nel corpo della Regia Guardia.

Schiarimenti si possono avere al comando della Legione in via del Pesce 4.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

La Società Alpina delle Giulie farà domenica un'escursione sul S. Michele. Partenza col treno delle 6.50 dalla stazione centrale. Iscrizioni alla sede sociale a tutto domani.

Ieri sera vi fu la conferenza del signor Silvio Hobner «In Carnia con li sky». La bella conferenza fu illustrata da varie diapositive. Il conferenziere, che è un appassionato alpinista e un esperto schiatore, della scuola di N. Cozzi, fu vivamente applaudito.

Il signor Hobner presentò anche pittoresche diapositive della contesa Isola di Cherso, illustrandole con appropriate parole.

La Società d'Ingegneri ed Architetti in Trieste invita i soci stasera a una adunanza per discutere sulla ricostruzione nella Venezia Giulia.

Il Fascio Triestino di combattimento invita domani alle 19, i muratori e terrazzieri del Fascio e quelli che accettano i principi del Fascio nella Sede Sociale di via Pozzo Bianco 9, II, per costituire una cooperativa di lavoro.

Il C. «Club Audace» terrà domenica 7 marzo 1920, dalle 20 alle 2 del mattino, il ballo grande nella sala Tina di Lorenzo (Palazzo Dreher).

Alla Lega Studentesca Italiana, domani, alle 19, il signor Manlio Trini terrà una conferenza su Trilussa con lettura di poesie. Vi possono intervenire anche non soci.

Lunedì ci sarà nella sede sociale la seconda asta filatelica. I soci che desiderano vendere francobolli possono inscriversi domani e sabato, dalle 18.30 alle 19.30.

La Lega degli Insegnanti Medi della Venezia Giulia avrà oggi, alle 20.30 nella sede sociale in via Carducci 24, un congresso generale straordinario.

Il corpo delle guardie di finanza della cessata amministrazione è invitato oggi, alle 18, a una adunanza nella sede sociale in via del Pesce, 4.

L'Unione Sportiva Triestina invita i soci stasera, alle 20.30, a un'assemblea nella sede sociale in Via Pozzo Bianco 9, II.

Il Fascio Giovanile «Ezio De Marchi» darà sabato nella sala maggiore del Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola, alle 21, il festino di ballo sociale. Sonerà l'orchestra. Le danze saranno dirette dal maestro Romano. Il festino sarà rallegrato da una posta volante con ricchissimo premio alla signorina che avrà ricevuto più cartoline.

L'Associazione fra Ex Allievi darà domenica alle 20,30 un trattenimento cinematografico per i soci, i loro familiari e gli amici.

Gli escursionisti sono invitati a una gita al Monte Murato (presso Sesana). Partenza alle 7,30 da piazza Oberdan (casello del Tram). Ritorno alle 17.

Alla Società Ginnastica si darà domenica alle 18,30 la consueta rappresentazione cinematografica con la pellicola «La reginetta delle rose». I biglietti delle sedie saranno in vendita oggi, dalle 17 in poi.

Oggi alle 21 prima prova della banda.

Trattenimento drammatico al Ricreatorio della Lega Nazionale a Servola. Domenica, alle 17 precise, la sezione drammatica del costituendo «Fascio Gabriele d'Annunzio», diretta dal maestro sig. Andrea Bertolini darà un trattenimento col seguente programma: «Il fattaccio», monologo detto dal sig. Casimiro Sanzin, «Il topo dello speziale», commedia in 2 atti; «Il piede della donna», monologo detto dal sig. Aurelio Montefiore; «La sposa e la cavalla», farsa in un atto. Durante gl'intervalli saranno suonati alcuni pezzi al piano. Dopo la recita, si intrecceranno le danze.

Il F. G. Giuseppe Vidali invita i soci all'assemblea straordinaria oggi, alle 20, alla sede sociale.

CONFERENZE

All'Università Popolare. Stasera, alle 20,15, nella palestra di via Parini il prof. Szoombathely terrà la terza ed ultima lettura pascoliana, prendendo specialmente in considerazione il Pascoli poeta della famiglia e della campagna.

Domani, alle 20,15, nella palestra della scuola elementare di via R. Manna il prof. G. Musner terrà la prolusione al corso di storia dell'arte, trattando dell'«Arte barocca».

Alla Sede autonoma di S. Giacomo (via Veronese 1), domani, alle 20,30, Antonio Tinta comincia il corso di «Elettrotecnica».

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Cornelia Zorzenon, dall'ing. Orazio e Resi Sturli lire 40; dalla signorina Elvira Kraljevic lire 10.

Per onorare la memoria della signora Lydia A. Athanapossopoulo dalla famiglia Enrico Tagliaferro lire 20.

Nel X anniversario della morte di Lodovico Ongaro dalle famiglie congiunte Angelo Damini e Pappa lire 10 pro Fiume.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Cornelia Zorzenon da Placido Orlando e Giacomo Tolentino lire 100 pro Guardia Medica.

Da A. P. a favore della famiglia Lazzar lire 1.

Dal signor Oscar Radoslovich in una triste ricorrenza lire 30 pro fondazione Milena Radoslovich per addetti al Lloyd.

Per onorare la memoria del sig. Giacomo Pitschen da Piero e Maria Berta lire 30; da G. Bischoff e Berta lire 25 pro Società Elvetica di soccorso.

Per onorare la memoria della madre del loro capo classe prof. Tamburini, gli allievi del terzo corso dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci elargiscono lire 35,50 pro fondo studenti poveri del suddetto Istituto.

Dal sig. Leonida Melingò lire 100 pro fondo vedove e orfani del gremio dei Sensali di Borsa.

L'elargizione pubblicata ieri pro fondo vedove e orfani d'impiegati dell'officina del gas, era, anzichè Vittorio Anitavalli, di Vittorio Quintavalle.

Nel X anniversario della morte di Lodovico Ongaro dalle famiglie congiunte Ongaro, Damini e Pappa lire 10 pro Monumento al Fante e lire 10 pro Lega Nazionale.

Una visita di donna Flora Mosconi all'Istituto per le piccole industrie. Donna Flora Mosconi visitò ieri l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie. L'ospite si informò delle varie forme d'attività dell'istituzione. Ricevuta dal vicepresidente prof. Braidotti e dal direttore ing. Coretti, la signora Mosconi visitò il nuovo corso di batik, la sezione di ricamo, il corso centrale per la lavorazione delle reti da pesca. Si trattenne nella sala delle esposizioni, dove fervono i lavori di preparazione per la mostra di mobili economici e serramenti, promossa dall'Istituto con l'intendimento di raccogliere un campionario per la ricostruzione dei paesi distrutti dalla guerra. L'illustre visitatrice manifestò vivo interesse specie alla nuova tecnica del batik e al ricamo. Esaminò i lavori in corso d'esecuzione e fece vari acquisti ed ordinazioni. Si congedò con vive parole di lode per l'opera proficua.

L'attività dell'Ufficio comunale per la mediazione del lavoro in febbraio. Alla fine del mese di febbraio il catasto dell'ufficio registrava: operai 425, operaie 31, apprendisti 32 ed apprendiste 3, assieme 511; durante il mese di febbraio vennero iscritti a nuovo: operai 237, operaie 19 ed apprendisti 11, assieme 267; totale 778. Durante il mese di febbraio furono collocati: operai 207, operaie 14 ed apprendisti 9, assieme 230; posti fuori di evidenza per decorso del termine, per revoca, malattia, ecc.: operai 139, operaie 6, assieme 145; assieme 375; per cui alla fine del mese di febbraio rimasero in evidenza: operai 316, operaie 32, apprendisti 54 ed apprendiste 1, totale 403.

Le richieste di mano d'opera durante il mese furono meschinissime e per la classe «Edilizia» quasi nulle, segnando in tal modo la forte stasi del lavoro di costruzioni.

Per la glorificazione del fante. Il Sottocomitato di Trieste «Pro Fante» Sezione femminile, ci comunica che l'incasso netto del primo tè al «Savoia» ammontò a lire 475.75 ed il secondo a lire 935.60. Il terzo tè avrà luogo, come già annunciato, sabato, alle 17, all'Hotel Savoia.

I mutilati ed invalidi di guerra che abbisognano di cure per l'invalidità incontrata in servizio militare, possono rivolgersi all'ambulatorio della Rappresentanza dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi, in via delle Acque 7, pianoterra, aperto tutti i giorni feriali dalle 16 alle 17.

Per i bambini dell'Istituto. Il Commissariato Generale Civile per la città di Trieste e Territorio ha donato all'Istituto Generale dei Poveri quattro cassette di biscotti, perchè siano distribuiti tra i bambini ricoverati.

Le scuole popolari della Venezia Giulia

Nell'anno scolastico in corso funzionano nei 16 distretti scolastici della Venezia Giulia e nelle città autonome di Trieste, Gorizia e Rovigno, e precisamente: Scuole italiane, 259 con 1263 insegnanti e 67993 scolari. Scuole slovene, 297 con 620 insegnanti e 40365 scolari. Scuole croate, 90 con 138 insegnanti e 15573 scolari. Scuole tedesche (nel distretto di Tarvisio), 12 con 25 insegnanti e 1197 scolari, complessivamente 648 scuole con 2046 insegnanti e 125,133 scolari.

L'anno scolastico decorso poterono invece funzionare in complesso 580 scuole, con 1804 insegnanti e 116080 scolari, delle quali, 229 italiane con 1124 insegnanti e 57266 scolari, 233 slovene con 528 insegnanti e 41864 scolari, 109 croate con 133 insegnanti e 15978 scolari, 9 tedesche con 19 insegnanti e 972 scolari.

Non è stato fino a oggi possibile di riaprire 18 scuole italiane, 38 slovene, 12 croate e 2 tedesche.

La mancata riapertura delle scuole italiane e tedesche va esclusivamente attribuita a difetto di edifici scolastici, devastati in seguito alla guerra, quella delle scuole slovene e croate oltre allo stesso motivo — al difetto assoluto di maestri.

Nelle scuole che funzionano risultano finora vacanti 20 posti italiani, 18 sloveni, 38 croati e due tedeschi.

Il Commissariato Generale Civile sollecita con premura affinchè tutte le istituzioni scolastiche della Venezia Giulia possano funzionare regolarmente.

Confrontando i dati statistici di quest'anno con quelli dell'anno scorso rilevasi generalmente un aumento tanto nel numero delle scuole aperte, quanto in quello degli insegnanti e degli scolari.

Ad analoghe conclusioni si perviene raffrontando i dati del 1920 con quelli del regime austriaco, ove il numero delle scuole era da ultimo di 607, quindi inferiore all'attuale di 41 istituti.

Una Giunta esecutiva per le indagini del mare applicate alla pesca

ROMA, 3 sera.

Di concerto tra il Ministero di Agricoltura e quello della Marina, è stata stabilita la costituzione di una Giunta esecutiva per le indagini del mare applicate alla pesca. La Giunta, composta da alcuni membri della commissione consultiva per la pesca e dal R. Comitato Talassografico, procederà alla costituzione di un osservatorio da pesca nelle località più adatte dei nostri mari.

La rinnovazione delle sepolture decennali nel cimitero di S. Anna. Il Municipio informa: A tutto 31 marzo 1920 può essere chiesta la rinnovazione delle concessioni per i fondi decennali nel cimitero comunale di S. Anna scadute negli anni 1918, 1919 e precedenti, per queste ultime, in quanto la rinnovazione non sia stata a suo tempo accordata per motivi d'ordine tecnico. Le domande vanno presentate in via breve alla V Sezione del Municipio (III piano, stanza N. 97). La tassa di rinnovazione ammonta a lire 600.

Si ricorda, che a disposizione del pubblico si trova nel nuovo cimitero una serie di loculi (celle) per la deposizione di resti ossei levati da sepolture decennali e dalle fosse comuni. La tassa per la deposizione nei loculi è di lire 300. Scaduto il termine del 31 marzo, senza che sia stata chiesta la rinnovazione della concessione, il fondo rimarrà a disposizione del Comune. I monumenti (lapidi, croci, ecc.) collocati su fondi decennali non rinnovati, che non fossero stati ritirati entro il termine indicato, rimarranno pure a disposizione del Comune.

Cinematografo educativo. Domenica si diede, nella Palestra di via della Valle, la seconda rappresentazione cinematografica per i ragazzi. Dal successo ottenuto, si vede, che il cinematografo educativo, istituito dall'Associazione ex-allievi, era proprio una delle tante cose che mancavano alla città per il bene dell'infanzia. Innumerevoli furono, tanto alla prima rappresentazione quanto alla seconda, i ragazzi e le ragazzine accompagnati da gentili maestre e maestri. Alle 10 era stato invitato oltre un centinaio di ragazzi ricoverati nella Pia Casa dei Poveri e nel Riformatorio. Si proiettò «Le avventure di Pinocchio», che divertì moltissimo gli intervenuti. La sera, si proiettò la bella commedia «Le avventure di Colette».

Domenica prossima ultima replica delle «Avventure di Pinocchio».

Turismo scolastico. Favorita da una giornata primaverile, una numerosa schiera di alunni delle nostre scuole medie, intraprese domenica scorsa, guidata dalle Commissione locale per il T. S., la quinta escursione annuale col seguente itinerario: S. Luigi - Colle Farneto - Cacciatore - Chiusa - M. Spaccato (m. 405) - M. Calvo (m, 447) - Belvedere Bidischini (m. 459) - Conconello - Cologna.

Dal M. Calvo e dal Belvedere Bidischini, magnifico osservatorio sovrastante la città, la limpidezza dell'atmosfera permise di abbracciare un vastissimo panorama: Punta Salvore, Grado, con l'intera pianura friulana, M. Cavallo, Canin, M. Nero, Altipiano di Tarnova, M. Re, Auremiano fino al M. Nevoso coperto di neve.

Primule, pulsatille, ellebori, e crocus furono raccolti dai ragazzi in grande quantità e con grande allegrezza, nei prati e nei boschi, odoranti di un dolce profumo primaverile.

Monte di Pietà. Questa mattina verranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gest. 144 del N. 19601 al N. 20300 assunti nel maggio 1919. Nel pomeriggio diversi pegni non preziosi già scaduti della gest. 144 assunti nel giugno 1919.

La morte di un timoniere a bordo del "Melpomene,,

Una gravissima disgrazia accadde verso le prime ore del mattino di ieri a bordo del piroscafo «Melpomene», del Lloyd Triestino, chè si trova in riparazione nel «dock» del Cantiere S. Rocco.

Il timoniere di bordo, Antonio Niccolini, d'anni 50, che era montato di guardia in coperta la sera precedente, credendo di udire partire dalla stiva del piroscafo dei rumori sospetti, si era avvicinato alla boccaporta della stiva con l'intenzione di scendere nel fondo di quest'ultima. Fatalità volle, che mentre scendeva i primi gradini della scala verticale, lo prendesse improvvisamente un capogiro, sicchè il disgraziato andò a rompersi il cranio nel fondo della stiva.

Ieri mattina alcuni compagni di bordo si accorsero della terribile disgrazia e telefonarono subito all'ospedale di Muggia per l'invio del medico. Purtroppo al sanitario non rimase altro compito che quello di constatare la morte del povero timoniere, morte avvenuta un paio di ore prima per la rottura della scatola cranica.

Il cadavere del povero Niccolini, dopo i rilievi di legge della commissione agli istantanei, fu trasportato alla cappella mortuaria dell'ospedale di Muggia, da dove ieri sera fu trasportato alla nostra cappella mortuaria di S. Giusto.

Il ferimento di piazza della Borsa

La morte dello Zetko

Malgrado tutti gli sforzi dei medici ed ogni soccorso della scienza, è morto ierlaltro, a tarda notte, al civico ospedale, il povero vetturino Giovanni Zetko, che, come narrammo nel *Piccolo*, era stato ferito in piazza della Borsa, davanti al Bar Venezia, da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da un agente di P. S.

Prima di morire, come abbiamo già riferito, lo Zetko era stato unito dal cappellano della pia casa, col vincolo religioso, in matrimonio con Giovanna Kert, di anni 20, che tra poco diverrà madre.

A causa dell'atto inconsiderato di un ubriaco, la povera giovane viene così, da fidanzata a trovarsi di colpo vedova.

A qualche ora di distanza dal povero Zetko, morì pure all'ospedale Giovanni Radivo, ferito mortalmente domenica sera da un colpo di rivoltella, sul tram di Servola.

Anche il Radivo è sceso nella tomba causa l'atto inconscio di un ubriaco.

La disperazione della sartina

Ieri mattina verso le ore 9, venne ricoverata al nostro Ospedale la giovinetta Anna Z., di 18 anni, la quale, in un momento di sconforto, aveva tentato di uccidersi con una soluzione di acido fenico.

La giovane convive con i genitori e due fratelli in via Cologna-Montefiascone, n. 212. E' belloccia, esercita il mestiere di sarta e a quando a quando si permette di fare delle assenze un poco troppo prolungate dalla propria casa, così che i genitori la riprendono e le procurano dei piccoli dispiaceri.

Sono così belle le giornate di questa precoce primavera e così leggiadre le passeggiate sul bordo del mare, mentre la luna intreccia nel mare i suoi innumerevoli ricami.

L'altra sera la fanciulla, rincasò con due ore di ritardo. Aveva dimenticata anche la cena, povera figliola! E quando ella si presentò, senza volere giustificare dove aveva trascorso il tempo lunghissimo, la madre la rimproverò acerbamente.

La giovinetta accettò con una impressione di profonda tristezza le dure parole che le venivano rivolte; si ritirò nella propria stanza, taciturna e preoccupata e tutta la notte forse maturò, nel cervellino turbato, il proposito della fine immediata.

Ieri mattina si alzò per tempo. Manteneva nel volto la sua aria grave e seria che aveva assunta fin dalla sera. Con i familiari non pronunziò una sola parola. Quindi uscì, rincasando qualche minuto dopo e rinchiudendosi nella sua stanza.

Ma erano passati pochi istanti, quando dalla chiusa stanzetta si udirono delle altissime grida di dolore e di soccorso. Ella aveva ingoiato una pozione di acido fenico, ed era in preda a convulsioni strazianti. Accorse la madre: furono chiamati i vicini, collocata in una carrozza la piccola Anna Z. venne trasportata alla Guardia Medica, ove ricevette i primi soccorsi dal dott. Coglievina, il quale le praticò la lavanda dello stomaco. Quindi fu passata all'Ospedale.

E' ricoverata alla 6. Sezione e il suo stato non è grave.

Il misfatto del vicolo delle Ville

Una lettera da Sussak

Sulle risultanze d'istruttoria del «Vicolo delle Ville» si mantiene, da parte dell'autorità giudiziaria il massimo riserbo. Non è quindi possibile, per ora, far conoscere se gli elementi di colpabilità raccolti a carico dei sei arrestati, siano stati avvalorati nel corso delle indagini, che sono dirette dal giudice istruttore dott. Janchi.

Torniamo, però, sull'argomento, perchè abbiamo ricevuto una lettera che conferma la notizia della confessione stragiudiziale che sarebbe stata fatta dagli ultimi due arrestati, Albino Cerne e Adolfo Vassilich, come fu pubblicato dal *Piccolo* del 25 febbraio.

La lettera è dell'amico dei due detenuti, il quale, dopo aver avuto le confidenze — e cioè la confessione della loro partecipazione al delitto — li denunciò ai reali carabinieri di Sussak. E conferma, in ogni punto, la narrazione che fu data dal nostro giornale. Soltanto lo scrivente vuole che sia reso noto che egli era bensì amico del Vassilich, perchè con lui si era molte volte trovato nei cantieri del lavoro prima della guerra, ma non aveva mai avuto rapporti di diverso genere, e tanto meno era stato in sua compagnia in fatti equivoci o criminosi.

Attriti domestici

Un colpo di falcetto al padre

Per poco che l'arma omicida fosse stata più affilata, un grave fatto di sangue accadeva a momenti ieri sera nella casa colonica di Giuseppe Glavina, d'anni 63, abitante al n. 71 di Longera.

Da molto tempo non correvano troppo buoni rapporti fra il vecchio Glavina ed i figli di lui. Secondo questi ultimi, il vecchio — che ci viene descritto come un uomo molto avaro — specialmente negli ultimi tempi, sarebbe divenuto in famiglia di carattere intrattabile e avrebbe persino proibito ai propri figli di cuocersi la minestra sul focolare domestico.

Stante la gravità della tensione dei rapporti tra il vecchio ed i propri figli, era da prevedersi che un giorno o l'altro qualche cosa di grave sarebbe accaduto nella sua casa.

Il fatto accadde appunto ieri sera. Uno dei figli, a nome Giovanni, d'anni 20, non si sa per quali motivi, ma certo per vecchi rancori, rincasando, trovò questioni col proprio genitore, e sembra che da questi sia stato insultato, poichè da un vivace scambio di parole, padre e figlio non tardarono a venire a vie di fatto, mettendosi le mani addosso.

Ad un certo punto il giovane si armò di un falcetto ed affrontato il vecchio, gli vibrò un colpo alla gola. Per fortuna l'ordegno non era affilato, per cui il vecchio riportò solamente una lunga ferita da taglio al collo, di natura leggera, e delle graffiature e contusioni al naso guaribili in quattro o cinque giorni, come ebbe a constatare un dottore della Guardia Medica accorso sul luogo.

Il feritore fu arrestato dai carabinieri di Longera, i quali però lo rimisero tosto in libertà, essendo le lesioni riportate dal vecchio, come abbiamo detto, di natura lieve.

Cronaca dei furti

Per la finestra

Rotto un vetro della finestra dell'abitazione del sig. Aurelio Candelari, ignoti entrarono e rubarono biancheria e scarpe per un valore di 390 lire.

Il furto fu denunciato ai Carabinieri.

A bordo del Polonia

Giovanni Milanovich, introdottosi nel magazzino vestiario del vapore «Polonia» ancorato a Porto Vecchio esportò biancheria causando danno di 170 lire alla «Cunard Line». Poco dopo però veniva tratto in arresto e la merce fu ricuperata.

Ladri sfortunati

Ieri notte ignoti entrarono negli uffici del sig. Carlo De Stekich in Via Lorenzo Ghiberti per impadronirsi della cassaforte.

Il lavoro fu inutile, perchè la cassaforte non conteneva neanche un centesimo. I ladri però, per non tornarsene a bocca asciutta, penetrarono mediante la rottura del muro nell'ufficio dei sigg. Chichelli e Toniani. Qui però furono più sfortunati di prima, perchè dopo avere praticato al fianco della cassa, un largo foro, avendo udito dei rumori sospetti dovettero darsi alla fuga.

Il danno per la rottura delle casse forti ascende a circa 1800 lire.

Dal barbiere

A Chiarbola superiore, Carmelo Ventumen ha una bottega di barbieria. I ladri vollero ieri sera fargli una visita, e con chiave falsa entrati nel negozio, rubarono rasoi, macchine da capelli, profumi e asciugamani, causando al Ventumen un danno di 680 lire.

Ricettazione

Nell'abitazione di Angelo Zani in via San Marco i carabinieri sequestrarono, sospettandone la furtiva provvenienza, 2 pezze di lardo, 60 scatole di sardine, 128 barattoli di latte condensato, 20 kg. di caffè e un quintale di zucchero.

Il Zani fu tratto in arresto.

Nel pollaio

Di notte ignoti scavalcato il muro di cinta del cortile situato dietro la casa N. 40 di Scorcola S. Pietro, entrarono rubando sette galline e un coniglio.

Il proprietario certo Pacor Vincenzo patisce un danno di 230 lire.

Borseggio

Marta Di Benedetta abitante in Via Chiozza 74, ieri, verso le 12,30, mentre era in Piazza Goldoni, per fare degli acquisti e teneva come al solito il portamonete in mano, fu avvicinata da due individui uno dei quali, con rapida mossa, glielo strappò di mano. Quindi si dava alla fuga. Non però così presto che non lo sorprendessero due guardie regie, che accortosi del furto, in due salti furono sopra al ladro e al suo compagno e li portarono in Questura.

Essi sono Farra Pietro d'anni 16 e Gilberto Delconte pure di 16 anni, abitanti in via S. Marco.

Lastre e maniglie

La notte scorsa, scassinata la porta d'entrata della palazzina di S. Maria Maddalena sup. sede dell'Opera Nazionale degli invalidi di guerra, ignoti rubarono 14 lastre e 16 maniglie di ottone per un valore di 600 lire.

Ferimento. Il dodicenne Vittorio Caucich, abitante in via della Ferriera n. 5, mentre voleva ieri salire su di una scansia per prendere un oggetto, gli cadde improvvisamente addosso un ferro da stirare prendendolo alla faccia. Recatosi a farsi medicare al civico ospedale, il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita alla guancia sinistra, lunga 1 centimetro e mezzo, larga 3 millimetri e profonda mezzo centimetro circa.

Medicato, potè ritornarsene a casa sua.

Imprudenza. Vittima della propria imprudenza stava per rimanere ieri il carabiniere Giovanni Jenori, d'anni 23, appartenente alla stazione di via Chiozza. Senza prima essersi assicurato che l'arma era scarica, il carabiniere si mise ieri a pulire la propria rivoltella allorchè, ad un tratto partì un colpo che andò a ferirlo alla mano sinistra.

Il Jenori si recò a farsi medicare al civico ospedale ove il medico gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco al palmo della mano sinistra, ledente le parti molli, con foro d'uscita del proiettile al dorso della stessa mano, ferita guaribile in una quindicina di giorni.

Per incauto acquisto. Narrammo giorni addietro dell'arresto di un gruppo d'individui per furti commessi a S. Sabba. Ora i famigliari di Luigi Lioti e Carlo Cocever, che nella stessa occasione furono arrestati perchè trovati in possesso di parte della refurtiva, ci pregano di rilevare che essi nulla avevano a che fare con gli accusati di furto, bensì che in perfetta buona fede avevano acquistato la merce che poi risultò provenire da furto.

Morso da un cane. Morsicato da un cane randagio alla mano destra, l'impiegato Mario Giovanella, d'anni 70, abitante in via Fontana n. 15, dovette ieri ricorrere alla Guardia Medica per una piccola ferita che gli fu cauterizzata dal medico d'ispezione. Fu inviato al civico Fisicato.

Caduta. Ieri nel pomeriggio si presentò al civico ospedale l'elettricista Michele Staimbach, d'anni 16, abitante in via Amerigo Vespucci n. 43, il quale aveva riportato una leggera contusione all'avambraccio destro, cadendo da una scala di legno.

TEATRI E CONCERTI

La serata d'onore del baritono Sigismondo Zalesky al Verdi. I trionfi che aspettano, indubbiamente, il baritono Zasesky in altri teatri del Regno, difficilmente potranno esser superati da quello, immenso, riportato iersera dal magnifico artista al Verdi nel «Boris Godounoff». E se durante le nove rappresentazioni del capolavoro russo, lo Zalesky commosse profondamente, iersera, egli esaltò addirittura, così da trascinare il pubblico a manifestazioni deliranti. Dopo l'atto secondo, in cui l'arte del grande artista si palesa in tutta la sua interezza, egli fu richiamato cinque volte alla ribalta, fra un subbisso di applausi e fra un continuo getto di fiori. Alla fine dell'opera poi, il pubblico pareva non volesse più abbandonare il teatro: fra grida altissime di «bravo», di «arrivederci», di battimani e di approvazioni, lo Zalesky, visibilmente commosso, dovette presentarsi per una diecina di volte alla ribalta. Fu, in una parola: un vero trionfo. L'illustre artista, oltre all'omaggio degli applausi, s'ebbe quello di parecchi doni di valore, fra cui spiccavano: una massiccia medaglia d'oro con dedica, offerta dalla Direzione del teatro, un misterioso portafoglio rigonfio... dono dell'Impresa, un servizio in pelle che comprende un portafogli e un portamonete in pelle e oro, una magnifica busta d'argento per sigarette, ecc.

Applauditi, come sempre, al suo fianco, la signora Castellani, il basso Landskoy, il Lo Giudice e l'Algos, che assieme al m.o La Rotella, furono i fattori che concorsero al successo del magnifico spartito.

Questa sera terza della «Norma».

Politeama Rossetti. Il mondo piccino è accorso in folla ieri allo spettacolo diurno.

Risate argentine per le spiritose entrate comiche dei lepidi Toni e clowns.

Allo spettacolo serale pubblico numeroso e applausi a tutti gli esecutori.

Oggi debutto dei «Due Petsoj Jackois» nel commovente cerchio della morte sulla scala; «The Crialesi», numero eccentrico; «Statue acrobatiche» numero d'attrazione.

Teatro Fenice. Tre debutti, iersera, in questo cinema varietà. Incontrò il favore del pubblico il melodista Peppino De Vita, il quale dovette concedere «bis». Di bella voce, il De Vita fu calorosamente applaudito.

I duettisti eccentrici «I Viotti» eseguirono la scena comica «Idillio lunare» che è molto graziosa e divertente. Però, sarebbe meglio che evitassero qualche frase troppo arrischiata.

I duettisti «Les Duval» piacquero.

Bellissima la pellicola «La cicala», con la brava artista Linda Pini. Gli altri numeri di varietà ebbero riconfermato il successo delle sere precedenti.

Il maestro Giuseppe Müller diresse bravamente l'orchestra.

Eden. Oggi, oltre all'interessante programma che iersera riportò un grandissimo successo, debutto del comico originale «Calendario». Altro importante debutto quello della ballerina «Lux Wamper».

Posdomani debutto della «Contessa Visconti», un grande numero del varieté italiano.

Circo Zavatta. Iersera un follone e caldi applausi ai cavallerizzi Alfredo e Amedeo Zavatta e al bravo Toni Filiputti. Stasera alle 19.45, eccezionale spettacolo con grande pantomima.

Concerto Tadlewski alla Società Filarmonico-Drammatica. Venerdì sera, alle 21, il pianista Alberto Tadlewski darà un concerto ai soci della Società Filarmonico-Drammatica col seguente programma:

1. Liszt: «Sonata in si minore». Introduzione. Svolgimento. Ritorno dello svolgimento. Epilogo.
2. a) Rameau (1683-1764): «Tambourin. — b) Corelli (1653-1713): «Pastorale». — c) Loeilly (1660-1728): «Gigue»; elaborate liberamente da L. Godowski.
3. a) Schubert-Liszt: «Dove?». — b) Liszt: «Rapsodia ungarese» N. 13.
4. Paganini-Liszt: «Campanella».

Il «Quartetto Barison» al Circolo di Studi Sociali. Alla settima audizione musicale indetta dal Circolo di Studi sociali, una enorme folla accorse iersera nella sala Tartini. Vi si produceva nuovamente il «Quartetto Barison» in un magnifico programma comprendente due veri capolavori della musica quartettistica. Schumann col suo «Quartetto op. 41» presenta un quadro di tinte delicate, che sembrano rinnovarsi e variare incessantemente nella ricca trama dei dettagli. La fantasia spazia con esso nel mondo delle favole vario, colorito, immaginoso e si fa bella, quasi sognando, delle più soavi sensazioni poetiche. Il «Quartetto in re min.» di Schubert è nelle famose variazioni sul tema «La morte e la fanciulla», d'una serenità purissima, ideale; suona vibrante lo «scherzo», che ricorda uno dei più originali «motivi conduttori» wagneriani; il «finale» è tutto fiamme e fulgori. Tutto l'insieme desta sempre, per quanto lo si rioda, un profondo senso di meraviglia e di commozione.

I prof. Barison, Mailer, Levi e Sigon, applauditissimi, seppero rendere in modo encomiabile tutto il fascino che emanano le due genialissime creazioni, suonandole con grande calore ed intensa espressione.

VARIETÀ E CINEMA

Dove andiamo la sera? Al teatro Eden. E' questa una domanda e una risposta che si ode spesso fra il pubblico; il quale ormai sa che questo teatro è nel suo genere il migliore che abbia fino ad oggi la città nostra. E non solamente l'ambiente (che sarebbe come la cornice) ma anche il quadro in sè stesso, ovverossia gli spettacoli di cinematografo e di varietà che vi si producono sono scelti con varietà e sapienza tali che il pubblico può tutto fuori che annoiarsi. Per ottenere questo intento la nuova direzione non bada certamente a spendere qualche migliaio di più o di meno; le va data questa lode ampiamente e sinceramente.

Anche iersera il pubblico era numeroso e scelto. La film «Imperatrice» che si proietta oggi per l'ultima volta, piacque, come piacquero i numeri di varietà, i quattro Felix specialmente e il divo Petrucci. E se il programma d'oggi è, per quanto riguarda gli artisti, lo stesso di ieri, questi promettono nuove canzonette, nuove danze, e nuovi virtuosismi della ginnastica.

Domani «Dollari e Frak» e nuovi debutti. La mattinata d'oggi incomincia alle 16.30, lo spettacolissimo alle 20 precise, col debutto di «Calendario». Basta il nome per il prospetto del suo repertorio comicissimo.

Al Cinematografo Italia bisogna proiettare ancora oggi «Crispino e la Comare», tanta è stata la folla ancora ieri a bearsi della comicità di Camillo del Riso, e a divertirsi con quest'antica fiaba, magnificamente rimodernata dalla Caesar Film di Roma. Pubblico innumerevole di fanciulli... ed anche di adulti; essendo in tutti ugualmente vivo il desiderio di passare un'ora di sano e ininterrotto ridere.

«Camillo del Riso» che è considerato il principe degli attori comici cinematografici, è in questa sua interpretazione un ottimo Crispino, un Crispino che non si può vedere senza ridere. Basta vedere la sua faccia, lo atteggiamento della sua persona, quando, credendosi morto, si trova invece... nel Regno delle Fate! Oppure quando si trova da cattivo ciabattino diventato famoso medico, e prende spietatamente in giro i medici della città, che forse, anzi senza forse, non ne sapevano più di lui:

Asini, allocchi, bufali,
questa ragazza... morta,
se sposa il suo diletto
stanotte danzerà.

«Crispino e la Comare» si proietta col seguente orario: ore 3.30, 4.35, 5.40, 6.45, 7.50, 8.55, 10; l'ingresso è continuato.

Domani l'apoteosi di una somma attrice: Gemma Bellincioni madre.

Teatro Fenice. Il più vasto e il più frequentato cine-varietà della Venezia Giulia. Oggi dalle 17 alle 20, l'ammiratissima pellicola «La cicala» che precederà e seguirà alcuni attraenti numeri di varietà. Alle 20.45, lo spettacolissimo colla bella pellicola di Linda Pini «La cicala» e oltre il ricco programma di varietà quattro nuovi debutti: il celebre melodista De Vita, il comico napoletano Denza, il duetto eccentrico Les Duval e le scene comiche di «I Viotti».

Salone Edison. Oggi prima della grande pellicola «Atavismo». Un'interpretazione sublime, una sceneggiatura meravigliosa, tutto un poema d'amore, una lotta d'anime infinita. Il soggetto che ha incontrato molto favore nel Regno, siamo certi sarà anche qui accolto con fervore. Protagonista: la prima ballerina parigina Faraboni.

Modernissimo. «La morte civile» di Paolo Giacometti nella nuovissima edizione mai rappresentata a Trieste e che il Modernissimo ha offerto al suo elegante pubblico, questi giorni ha riportato un vero successo. Raramente è dato di ammirare un complesso di artisti che interpretano in modo così perfetto la loro parte.

La satira dell'ambiente clericale di certi piccoli paesi della Calabria è un gustosissimo quadro ed il pubblico passa dalla commozione più viva al sorriso nel vedere certi indimenticabili tipi di preti degni del diavolo.

Il Novelli, protagonista del dramma, passa attraverso le varie peripezie della vita, destando il più vivo interesse. Ma purtroppo il bellissimo lavoro è reclamato da uno dei primi cinematografi di Milano e oggi si rappresenterà per l'ultima volta al «Modernissimo».

Domani si ritorna al genere preferito dalle signore, al romanzo d'amore e questa volta sarà la bella Lina Millefleur, che nel «Bacio di Dorina» avvincerà il pubblico.

Novo Cine. La pellicola «Eva», con Alba Primavera, incontrò ieri sera in questo ritrovo il più lusinghiero successo per la direzione del cinema. Oggi allo schermo la bella pellicola si replica.

Gran Cinema Galileo. Oggi si rappresenterà il grandioso capolavoro di assoluta novità «Il diritto di uccidere» ovvero «I peccati si scontano», commoventissimo dramma sociale e sensazionale. Quanto prima la grande pellicola teatrale «La prateria della morte» in 8 programmi, trentaquattro atti. Il più grande spettacolo di avventure finora proiettato.

Gran Cinema Roma. «Lo Spettro di mezzanotte» che oggi va allo schermo non può passare inosservato dal pubblico perchè del tutto nuovo nel suo genere ove si ammira lo svisceramento della falsità con completo trionfo della giustizia. Lo spiritismo e l'ipnotismo sono teorie della scienza, ma nello «Spettro di mezzanotte» il pubblico le vedrà messe in pratica per la causa della giustizia.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Alle 20.30 (Rappresentazione n. 42 — Turno B) «Norma».
Politeama Rossetti. Alle 20,30 (Turno B) Il circo equestre Bisini.
Teatro Fenice. Dalle 17 alle 20: «La Cicala» (nuova film) e varietà. Alle 20,45 la film del pomeriggio e spettacolissimo di varietà con nuovi debutti.
Teatro Eden. Dalle 16.30 in poi programma speciale di cine e varietà. Alle 20 spettacolissimo.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via Dante Alighieri N. 1-3). «Crispino e la Comare», con Camillo De Riso.
Salone Edison. «Atavismo», con la Faraboni.
Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 15,30 in poi: «La Morte civile». Protagonista: Novelli.
Novo Cine (Via dell'Acquedotto N. 37), «Eva» con Alba Primavera.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Bacio di una morta».
Cinema Galileo. «Il diritto di uccidere».
Cinema Roma. «Lo spettro di mezzanotte».
Cinema Teatro Armenia. (Via Madonnina N. 6) «Papà Labreche» e spettacolissimo di varietà.
Circolo di Studi Sociali. (Via dell'Istria N. 6). «Seconda moglie» e compagnia drammatica delle Cooperative.
Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10) Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Venezia Giulia

POLA, 3 sera. — **Impiego di esplosivi per lavori agricoli.** E' noto che l'Autorità militare, avendo disponibili considerevoli rimanenze di esplosivi, è disposta a cederli a Consorzi di agricoltura e anche eccezionalmente ad agricoltori singoli, per lavori di dissodamento, scassi di terreni, rottura di blocchi di calcare, estirpazione di viti fillosserate o di grosse ceppaie di piante, lavori preparatori di rimboschimento, ecc. Una cartuccia di gr. 500 del costo approssimativo di L. 0.40, provoca uno scavo profondo metri 1.50; con una carica di kg. 6 (costa L. 2.50) si sono divelte piante di un metro di diametro.

Il trasporto degli esplosivi è fatto a cura degli interessati, sotto la sorveglianza dell'Autorità militare; così dicasi per la custodia, che richiede un apposito locale che presenti particolari condizioni di isolamento e di sicurezza. Al personale militare destinato a sorvegliare quello civile deve corrispondersi la più alta paga corrisposta ai minatori civili addetti al lavoro, detratto il soldo che essi ricevono dallo Stato (paga e rancio).

Per gli ufficiali preposti alla direzione dei lavori dovranno mensilmente essere rimborsate all'Autorità militare le spese di trasferta e chilometraggio.

Per informazioni rivolgersi al Segretariato agricolo nazionale a Roma.

UMAGO, 3 sera. — **Grave incendio a Petrovia.** L'altra notte alle ore 2, improvvisamente scoppiò un grave incendio a Petrovia di Umago, che per poco non costò la vita a ben 8 persone, che dormivano nella casa incendiata di proprietà di Abram Antonio fu Sebastiano. Il fuoco s'era appiccato alle scale ed in un attimo salì al primo piano dove stavano il proprietario, tre figlie, il genero con la moglie ed una bambina di 4 mesi. L'Abram accortosi dell'imminente pericolo che sovrastava alle sue creature, cercò subito di porle al sicuro, aiutandole a gettarsi da una finestra, da un'altezza di circa 4 metri dalla strada; il genero poi fece sforzi sovrumani per salvare la vita alla sua bambina, la madre della quale rimase abbastanza gravemente ferita durante l'operazione di salvataggio. Tutti poterono a stento porsi in salvo, gettandosi in istrada con i soli indumenti che avevano come si erano coricati.

Il danno s'aggira intorno alle 30.000 lire ed il povero Abram ormai ha perduto tutto il suo avere: casa, mobili, granaglie, indumenti, ecc.

GORIZIA, 3 — **Orribile fatto di sangue a S. Pier d'Isonzo.** A S. Pier d'Isonzo è avvenuto l'altra notte un gravissimo fatto di sangue che ha vivamente impressionato i pacifici abitanti di quella borgata e che costò la vita all'operaio venticinquenne, padre di famiglia, Antonio Iuss.

Ecco come avvenne il truce delitto.

Antonio Iuss, trovandosi a diporto con alcuni suoi amici, decise di portarsi con loro a Cassegliano, ad una delle solite feste domenicali, senonchè, mentre era per entrare con gli altri suoi compagni dove si ballava, fu fermato alla porta da un tale Giovanni Fecher, d'anni 20, che gli proibì d'entrare.

Tra i due ci fu un breve e vivace scambio di parole, che, se non degenerò in una rissa, lo si deve unicamente alla prudenza dell'Iuss, che si allontanò per tornare a S. Pier d'Isonzo.

Giuntovi, si unì ad una comitiva di amici, con la quale cenò e rimase fino alla mezzanotte. Rincasando, giunto presso la sua abitazione fu improvvisamente assalito dal Fecher, armato di un pugnale, venuto a S. Pietro.

Prima che il povero Iuss, potesse mettersi sulle difese o gridare al soccorso, gli vibrò quattro pugnalate al petto, spaccandogli il cuore.

Alcuni paesani, rinvenuto il cadavere del povero Iuss, a terra in una pozza di sangue, denunziarono il fatto ai carabinieri e al sindaco.

La Benemerita messasi alla ricerca del Fecher, lo trovò a Cassegliano, a casa sua, che dormiva serenamente.

Presso il letto, in terra, era il pugnale lordo di sangue.

La salma dell'assassinato fu trasportata tosto alla cella mortuaria del Cimitero di S. Pier d'Isonzo, e l'omicida, condotto alle carceri giudiziarie.

TRIBUNALI

TRIBUNALE PROVINCIALE

La storia di due cavalli

Al possidente Mario Comar, in Fiumicello, un brutto giorno del giugno 1919 si accorse che un cavallo ed una cavalla erano spariti dalla sua stalla, evidentemente trascinati via da ladri. Dalle indagini apparve che i due animali erano nella scuderia di Francesca Rusconi a Trieste, e furono sequestrati.

La Rusconi disse di avere comperati cavallo e cavalla da Mario Iellersitz e Vittorio Cuzzi per 5200 lire. I due giovanotti l'avevano assicurata che le avrebbero recato i documenti di proprietà legittima, ma non mantennero la promessa.

Il Cuzzi e lo Iellersitz raccontarono di aver comperato i cavalli per mezzo di Pietro Zecchini.

Ieri il Cuzzi, lo Iellersitz e lo Zecchini comparvero dinanzi ai giudici accusati di complicità in furto.

L'accusato Zecchini afferma di avere agito in buona fede. Due soldati lo pregarono di custodire loro una giornata i due cavalli. Poichè, più tardi, manifestarono l'idea di venderli egli si occupò dell'affare per guadagnarsi la senseria.

Gli altri due imputati sono giovani incensurati. Rimpatriati dopo aver prestato servizio militare, riattivarono le proprie aziende commerciali. Dal loro racconto appare che, presentatasi la buona occasione, il Cuzzi per il primo, e l'altro per influsso del Cuzzi, ebbero l'idea di comperare i due cavalli per divertirsi.

I cavalli erano tozzi, con aspetto di bestie ordinarie.

— Ghe taiemo la criniera, ghe zimemo un poco la coda, e te vedarà che vien fora due cavai de corsa! — disse il Cuzzi.

Detto, fatto.

L'aspetto degli animali diventò, diremo così, di bestie più civili. Ma ciò non tolse che i cavalli avessero un appetito... morboso. A mantener cavalli oggidì si... mangierebbe un patrimonio.

I due giovani, avutane l'occasione, vendettero i cavalli alla Rusconi. Nulla dissero però del modo che essi li avevano comperati, per non guastare la faccenda. L'affare era lucroso.

Pagati i cavalli 2600 lire, ne avevano ricavato il doppio.

La Rusconi interrogata quale teste, afferma la propria buona fede. Il danneggiato Comar racconta di aver comperato il cavallo nel 1917, da un ufficiale italiano, con regolare quietanza, e che la cavalla, una saura «marcherona» gli fu consegnata, in una distribuzione di animali da tiro a possidenti friulani, dal Governo italiano. L'animale era del bottino di guerra. Era appartenuto all'esercito austriaco. Era segnato a fuoco con una L. Per ciò il riconoscimento fu più facile.

Il P. M. afferma, fra l'altro, che si tagliò la coda e la criniera con la speranza di renderli irriconoscibili.

Il difensore dei due giovani afferma anzi tutto l'incompetenza del Tribunale. Il Comar non ha dato prove che i due cavalli, e specialmente la cavalla, non appartengano all'Erario. Si deve invece assodare questo: chè allora, a giudicare sarebbe chiamato il Tribunale di guerra, che dovrebbe giudicare in questa causa anche perchè è apparso che a vendere i due animali sono stati due soldati, probabili autori del furto.

Altro dibattito si accende per la questione di diritto civile. Il Comar si è costituito P. C. e domanda per mezzo del suo patrocinatore oltre la restituzione dei cavalli il risarcimento in lire 1700 per lucro cessante.

La Corte assolve lo Zecchini, condanna, come in accusa, il Cuzzi a sette, e lo Iellersitz a cinque mesi di carcere. Per le sue pretese la P. C. è rimessa all'ordinaria via civile. Dei due cavalli non è destinata per ora la restituzione, sicchè rimangono alla Rusconi. La storia loro non è pertanto finita.

La difesa ha presentato querela di nullità.

Presiedeva il cons. bar. Farfoglia; P. M.: il dott. Spongia; difensore dei due giovani: l'avv. Zennaro; P. C.: l'avv. Pincherle.

Lo Zecchini era senza difensore.

Tentato furto

Giuseppe Ceglar, ventunenne, pregiudicato, e Federico Logar, ventenne, incensurato, sono accusati del crimine di furto per avere il 4 agosto dell'anno scorso tentato di rubare generi alimentari dal negozio chiuso di Giacomo Mercar, dopo esservi entrati rompendo un vetro della finestra. I due sono inoltre accusati di aver tentato di commettere un altro furto nella salumeria di Ernesto e Giuseppe Richi, in via Sette Fontane.

I due accusati affermano d'essere stati ubriachi e di non ricordare quasi nulla. Il Ceglar ricorda d'essere stato solo.

— Dopo aver pellegrinato per diverse osterie — egli dice — passai di via Sette Fontane, dinanzi la salumeria. Preso dal vino, mi reggevo male in piedi. M'appoggiai al muro. Mi accorsi che la saracinesca del negozio era un po' alzata. Entrai con l'intenzione d'asportare qualche cosa, profittando dell'occasione. Appena entrato, incespicai in alcuni sacchi e caddi a terra.

Rialzatomi, passai nel retro bottega, dove fui più tardi preso dai carabinieri.

Egli nega qualsiasi partecipazione al primo furto.

Il Logar, si dice innocente del primo fatto e si riconosce colpevole del secondo.

I testi depongono come in istruttoria.

Il P. M. chiede severe condanne per il primo e pel secondo furto.

Il difensore si rimette nella clemenza della Corte.

Dopo breve deliberazione, la Corte condanna il Logar a otto mesi di carcere duro pel secondo furto e lo assolve dal primo capo dell'accusa.

Il Ceglar, invece, condannato a due mesi di carcere pel primo furto è assolto dalla seconda accusa.

Presiedeva il cons. Cumar; P. M. il dott. Bencich; difensore l'avv. Candotti.

Notiziario Sportivo

FOOT-BALL

U. S. Monfalconese batte U. G. Goriziana 2 a 0

Domenica vi fu l'atteso incontro dell'U. S. Monfalconese con l'U. G. Goriziana. Il tempo magnifico favorì l'affluire del pubblico che sempre più si appassiona a questo gioco. Notevole il numero di goriziani, accorsi ad incoraggiare la loro squadra che si presentò in campo rinforzata da quattro ottimi elementi militari.

L'arbitro fischia alle 14 e 30. Subito i monfalconesi attaccano decisi costringendo la difesa avversaria ad un duro lavoro. Al 15.mo minuto, su calcio d'angolo, Nicolich, con un magnifico colpo di testa segna il primo «goal» pei monfalconesi.

Il pubblico applaude vivamente. Salvo rare scappate dei goriziani, subito fermate dalla difesa monfalconese, il gioco dura nell'area goriziana. Al 30.mo minuto, Lulli I spara una terribile cannonata in porta e segna il secondo «goal». Il primo tempo termina senza che i monfalconesi segnino di più, sebbene la loro superiorità sia evidente.

Nella ripresa, il gioco è più fiacco da parte dei monfalconesi e i goriziani abbozzano qualche attacco che è subito frustrato.

I monfalconesi sono sempre all'attacco e perdono moltissime facili occasioni, per mancanza di decisione.

La partita termina con la vittoria dell'U. S. Monfalconese: 2 «goals» contro 0. Il folto pubblico applaude vivamente.

Deplorevole il contegno poco corretto tenuto durante tutta la partita dai «supporters» dei goriziani.

Oculato e imparziale l'arbitro signor Pezzato. Bene, della squadra goriziana, la difesa e il veloce Fantuzzi. Dei monfalconesi tutti bene.

Squadra vincente: Vallon, Vitcovich, Visnovi, Miani, Nicolich, Buttafuoco, Lulli II, Marinovich II, Redaelli, Lulli I. Mazzoli.

Marina e Navigazione

Il fortunoso viaggio dell'«Alga»

Proveniente da Rosario, scali e Messina, arrivò ierlaltro nel nostro porto il piroscafo «Alga», della Navigazione Libera Triestina, al comando del cap. G. Bronzan. Il comando di bordo riferì che il piroscafo, lasciato il porto di Dakar diretto per Gibilterra, dopo alcuni giorni di navigazione, incontrò la notte del 19 dicembre un forte fortunale. Il mare grosso allagava la coperta e la navigazione era pericolosa. Verso le 15 del medesimo giorno, in pieno fortunale, mentre il piroscafo «Alga» navigava a 90 miglia a nord-est di Lanzarotte (Isole Canarie), si spezzò l'asse dell'elica e l'elica fu perduta. Il piroscafo rimase in balia del mare, percosso da furiosi colpi in coperta. Dopo cinque giorni, arrivò presso l'isola di Lanzarotte. Ad una profondità di ventidue passi diede fondo alle due ancore le quali fortunatamente tennero il fondo. Si chiesero poi soccorsi.

Accorse in loro aiuto il rimorchiatore «Leon J. Castillo», che, prese a rimorchio il piroscafo e lo rimorchiò all'isola Laluz (Canarie). Lì il piroscafo dovette rimanere oltre un mese per le necessarie riparazioni e per l'applicazione dell'elica.

Il 7 febbraio, l'«Alga» proseguì il suo viaggio per Trieste facendo scalo in diversi porti. Arrivò a Trieste con carico di 4083 tonnellate di granone.

Il postale di Pola e la bassa marea

UMAGO, 3. — Causa la bassa marea il piroscafo «Nesazio» dell'Istria-Trieste in linea postale Trieste-Pola, non potè oggi uscire dal nostro porto che dopo una sosta di due ore e mezzo circa.

Avviso ai naviganti

Il giorno 1 marzo è stato riattivato il segnalamento della pressione atmosferica sulla torre del faro di Trieste.

La scala sarà regolata due volte il giorno: alle 8 ed alle 15.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «S. Rocco», da Arsa, con 720 tonn. di carbone; «Venezia T.», da Venezia, con 58 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Ravenna», per Ravenna; «Rakoczi», per Venezia; «Carpano», per Arsa; «P. Hohenlohe», per Spalato; «Hungaria», per Bombay.

L'ufficio traffico della difesa marittima

L'ufficio traffico della difesa marittima che sinora era al primo iano del Palazzo Carciotti unito all'ufficio rotta è stato soppresso.

L'ufficio rotta è passato alla dipendenza della Capitaneria di Porto.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Tebe»; Hangar 1 vel. «Maria R.» scar.; Molo IV «Candiano» scar.; Hangar 1 a «Gerania» scar.; Molo III (Lloyd) C «Hungaria» car.; Molo III (Lloyd) E «Cyclops»; Molo III (Lloyd) B «Carolina»; Hangar 6 «Alga» scar.; Hangar 12 a «Pannonia» scar.; Hangar 13 a «Sofia» scar.; Hangar 17 «Blue Eagle»; Hangar 22 «Majdan»; Molo I «Bellanoch»; Hangar 23 «Brioni» scar.; Hangar 24 vel. «Szelle», vel. «Istria»; Molo 0 «Sarajevo»; Hangar 55 «Jomei Maru» scar.; Hangar 69 «Llamberis» scar.; Hangar 71 «Hwah-Yih»; Riva V «Adriatico»; Molo V «Carpano» scar.; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

Le nostre frutta in Francia

Le autorità francesi hanno comunicato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che le frutta fresche, gli aranci, i limoni ed i mandarini sono soggetti, per l'entrata in Francia, a una tassa di statistica di L. 0,25 per collo decina di colli quando il peso di ciascuno di essi non sorpassi i kg. 37,500, e di L. 0,25 per collo se il peso sia superiore oppure non sia stato indicato sugli esemplari delle dichiarazioni per le dogane.

Le frutta secche sono pure soggette alla tassa di statistica di L. 0,25 per ogni decina di colli, alla condizione però che il peso di ciascuno di essi non abbia a superare i kg. 15. Oltre tale limite, o se il peso non è stato dichiarato, viene applicata la tassa di lire 0,25 per collo.

BORSA DI TRIESTE

del 3 marzo

Banca Adr.	320	330	Martinolich	548	555
Comm. Tr. I	690	700	Oceania . . .	550	560
id. II	285	290	Premuda . .	800	820
id. III	285	290	Tripcovich .	760	770
id. IV	630	645	Ampelea . .	765	775
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	450	460
Riun. Adr. .	3000	3100	Cemento D.	390	400
Tramway .	228	235	Cemento Sp.	470	475
Cosulich . .	728	745	Kerka	476	482
Dalmazia .	450	470	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich .	3125	3175	Pastificio . .	240	250
Istria-Tr. . .	230	240	Pilatura . .	265	275
Libera Tr. .	1310	13 0	Raffineria .	3700	4000
Lloyd Tr. . .	1700	1800	Cemento Is.	165	175
Lussino . . .	2900	3000	Cossovich .	525	535

CAMBI: Francia —.— —.—; Londra 62.75 63.25; Nuova York —.— —.—; Svizzera —.— —.—; Spagna —.— —.—; Berlino —.— —.—; Bucarest —.— —.—; Praga —.— —.—; Vienna —.— —.—; Zagabria 6 80 7.10

Dollari 18 33 18 40; Marchi —.— —.—; Lei —.— —.—

Nelle navigazioni segna progresso il Lloyd. Cantiere alquanto debole, ricercato il cemento «Spalato». Nel resto un po' di calma. Nei cambi sostenuto il dollaro, e la Londra. La corona Austro-Tedesca un po' migliore. (o. f.).

EDITTI

Apertura di concorso sulle sostanze del negoziante Ferruccio Furlani in Gorizia. Commissario concorsuale: il consigliere provinciale dott. Antonio Bonne, amministratore interinale della massa l'avvocato dott. Piero Pinausig ambedue in Gorizia. Udienza di elezione 17 marzo 1920 alle ore 10, presso il Tribunale circolare di Gorizia stanza 32. Termine per le insinuazioni fino a tutto 30 aprile 1920. Udienza di liquidazione e di accomodamento 15 maggio 1920 ore 10, stanza 32.

Corrispondenza aperta

Prose della vita. Macchie di sudore si levano lavando coll'acqua di «Javelle» preparata di recente. Depilatorio: solfito di bario 50, ossido di zinco 25, amido 25. Si stemperi la polvere con un po' d'acqua e mediante uno spatolino di legno si applichi la pasta sulla pelle. Dopo circa 10 minuti si lavi abbondantemente. — *Fiume d'Italia.* — Il baritono Titta Ruffo ha cantato «Gioconda» e «Nabucco» alla Fenice nella stagione d'autunno del 1901. — *Ochetta.* Tenga i capelli leggermente grassi e sembreranno più oscuri. Ravviarli frequentemente col pettine ed un po' d'alcool. Non è proprio quella la dote maggiore che si ammira nella donna. Abbia pazienza, sposerà un «galletto» che supplirà l'energia che manca all'«ochetta».

Gaby. L'articolo «La morte di una bella donna» - Gaby Deslys, fantesca a Praga e danzatrice a Parigi», è stato pubblicato nel «Piccolo della sera» del 12 febbraio u. s. — *Ingenuo.* Faccia una soluzione composta di: 10 p. cloruro d'oro, 1300 acqua distillata e 110 di bicarbonato di sodio. Faccia bollire questa miscela per circa due ore in una casseruola di vetro o porcellana sino a tanto che il color giallo si sarà mutato in verde. Immerga quindi l'oggetto di bronzo da dorare (dopo averlo ben pulito con della creta e spirito) tenendolo sospeso nel bagno d'oro e facendolo bollire per altri cinque o otto minuti. — *Gina.* «Cottage», capanna, villetta rustica ad arte. Termine inglese, entrato in Francia e da noi pronunciato comunemente alla francese.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

Dal sarto.

— Ho saputo che lei ha fatto credito a mio figlio per tre anni. Perciò sono venuto....

— Oh, la prego, signor marchese, — interrompe il sarto, — non c'è nessuna fretta!

— Precisamente: sono venuto a dirle che d'ora innanzi intendo servirmi da lei anch'io.

SCIARADA

Sulla città dolente
Della perduta gente
Stava scritto *ab aeterno*
Un si esce dall'averno.
La rondin col *secondo*
Vola per tutto il mondo.
Chiamo un noto animale
E i *boches* col totale.

Soluzione del gioco precedente:

LOT-ARIO—LOTARIO

Decessi:

Annunciati il 3 corrente:
Trani Giovanni, a. 53, P. Cornelia Romana 2.
Pregarz Lydia, a. 8, Chiadino in Monte 85.
Naeglein Teresa, a. 79, Corso Garibaldi 31.
Zecchini Antonio, m. 9, Via S. Marco 21.
Martelanz Maria, a. 4, Barcola 439.
Martolanz Maria, a. 4, Barcola 439.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Il LLOYD TRIESTINO, Società di Navigazione a Vapore
partecipa con profondo rammarico il decesso di

Sikulin Antonio di Giovanni
Timoniere

avvenuto oggi, adempiendo il proprio dovere a bordo del piroscafo „Melpomene".

Trieste, 3 marzo 1920.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte quelle persone che presero parte in varie guise all'immenso dolore per la perdita del nostro caro ed indimenticabile padre, rispettivamente marito

LUIGI MARTINUZZI

che ci lasciò nella più indescrivibile angoscia.

La famiglia

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DOMESTICA abile a tutti i lavori, con buoni attestati, cercasi. Presentarsi dopo le nove, via Boschetto 6, III, Bucova. 29959 B

DOMESTICA sappia tutti lavori e cucinare, cerca famiglia due persone. Rivolgersi: 10-2 pom., via Battisti (ex Stadion) 8, porta N. 14. 29939 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi da piccolissima, distinta famiglia. Cecilia de Rittmayer 7, porta 16. 41387 B

DOMESTICA giovane cercasi per due persone sole. Via Ginnastica 62. 29917 B

PRESTASERVIZI cercasi per tutto il giorno. Donato Bramante 8, IV. 29921 B

PRESTASERVIZI due ore al giorno, cercasi. Acquedotto 52, I, sinistra. 29899 B

PRESTASERVIZI brava tutti lavori domestici, cercasi prontamente, mattina 8-10, dopopranzo 1-4; buona paga. Presentarsi Salita Trenovia 332, porta 3. 30023 B

RAGAZZETTA cercasi per lavori leggeri, buon vitto. Corso V. E. III 2, porta 12. 29907 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE commercio, conoscenza francese, serbo-croato, cerca occupazione solida, fruttosa, importante ditta o stabilimento, disposto anche viaggiare. Offerte sub «Agente» al Piccolo. 22512 C

AIUTO contabile, assolto ginnasio, conosce perfettamente spagnuolo, discretamente francese, impiegherebbesi subito seria ditta. Offerte sub «Speranzoso» Piccolo. 22544 C

AVVOCATO, impiegato, disponendo ore libere, occuperebbesi studio legale, amministrazione stabili, fondi etc. Miti pretese. Offerte «Alpe» Piccolo. 29237 C

CERCO posto direttore farmacia, ex tenente, Raffaele Baldeschi, Cantiano (Pesaro). 41264 C

CONTABILE esperto, praticissimo lavori ufficio, attivo, diligente, pieno d'iniziative, occuperebbesi convenientemente. Offerte sub «Diligenza» al Piccolo. 22678 C

CONTABILE, disponendo ore serali, regolarizzerebbe contabilità, registri amministrativi. Offerte sub «Serale» Piccolo. 22840 C

DIRETTORE ufficio propaganda, dotato iniziative, serio, attivo, offresi anche organizzazione aziende; ottime referenze. Offerte sub «Propaganda» Piccolo. 22824 C

GIOVANE serio, attivo, offresi quale assistente importante filanda. Scrivere sub «Filanda» Piccolo. 22820 C

GIOVANE intelligente, assiduo, licenza liceale, impiegherebbesi presso ufficio o ditta. Offerte «Liceale» Piccolo. 22808 C

GIOVANE licenziato R. Scuole Tecniche, impiegherebbesi presso seria ditta. Offerte sub «Parte» Piccolo. 22672 C

INFERMIERA approvata, offresi domicilio, iniezioni. Offerte «Infermiera» Piccolo. 29457 C

LEGNAMI: magazziniere pratico, esperto articolo, disposto viaggiare, accetterebbe impiego adatto. Disposto versare 20 mila. Offerte «Magazziniere legnami» al Piccolo. 29529 C

LAVORANTE barbiere, abilissimo, offresi. Indirizzare offerte sub «Palermo» Piccolo. 29887 C

PENSIONATO cerca occuparsi in città o campagna, come uomo di casa, giardiniere, venditore o simile, conoscenza tedesco. Huber Emilio, Trento, presso conte Ceschi. 10174 C

PENSIONATO, già impiegato ufficio amministrativo in una delle più importanti ferriere d'Italia, occuperebbesi in Trieste per alcune ore al giorno. Primarie referenze. Miti pretese. Offerte sub «Ferriera» al Piccolo. 20944 C

RAGIONIERE esperto contabile, pratico commercio, impiegherebbesi in Trieste, posto sicuro. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 22830 C

SIGNORINA aiuto contabile, offresi subito seria ditta. Scrivere sub «Elvira» Piccolo. 22834 C

SARTA forestiera eseguisce qualsiasi modello per signore e bambini; massima esattezza, buon gusto, prezzi miti. Boccaccio 7, primo, destra. 29765 C

SIGNORINA ottime doti, pratica tenuta cassa, offresi seria ditta in città. Scrivere sub «Dotata» al Piccolo. 22680 C

SIGNORINA cerca posto quale dattilografa oppure cassiera. Offerte sub «Volonterosa 400» al Piccolo. 29729 C

UFFICIALE in procinto congedarsi, impiegherebbesi decorosamente presso seria amministrazione, società o stabilimento. Offerte sub «Artigliere» Piccolo. 22814 C

UOMO anziano, attivo, energico, sano, offresi per lavori di ufficio, contabilità, corrispondenza, dattilografo. Referenze primarie. Gentili offerte «Anziano» al Piccolo. 29941 C

VEDOVA distinta, trentenne, cerca posto come direttrice casa, presso signore solo, preferibile vedovo con creatura. Offerte «Paolo» Piccolo. 29869 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

CORRISPONDENTE italiano, lavoratore indipendente, dattilografo, cercasi. Offerte con pretese sub «Praticissimo» Piccolo. 30035 D

DATTILOGRAFA provetta, celere sotto dettatura, conoscenza tedesco e stenografia, cerca studio avvocatile. Stipendio convenirsi. Offerte «Zelante» Piccolo. 29965 D

DIRETTRICE studio avvocatile, intelligente, ordinata, energica, possibilmente già pratica, cercasi. Stipendio convenirsi. Offerte «Contabilità» Piccolo. 29967 D

DISOCCUPATI qualunque professione, per lavoro scrivete: Cimino, Casella 38, Palermo 22276 D

IMPIEGATO praticissimo imbarchi; altri con conoscenza trasporti ferroviari e servizio esterno; signorine stenodattilografe, tedesco-italiano, cercansi per ufficio Società trasporti primo ordine. Indirizzare offerte Casella postale 62. 29905 D

LA Società Pirelli, Filiale di Trieste, cerca perfetta stenodattilografa italiana, possibilmente conoscenza tedesco, pratica lavori ufficio. Inviare offerte dettagliate solo per iscritto. Indirizzo Piccolo. 29957 D

MEZZA lavorante sarta da donna, cercasi. Via Ponziana 125, pt., Amelia Bello. 29929 D

MOTORISTI automobili, nonchè ragazzi, cercansi. Presentarsi venerdì, dalle 15-17, garage Labor, Moisè Luzzatto 8. 29897 D

PIAZZISTA ramo pubblicità, primaria forza, referenze, cercasi. Commerciale 4. 30015 D

POSTI bene retribuiti quali: corrispondenti, stenodattilografe, ed altri lavori ufficio, disponibili presso primaria Società importazione esportazione locale. Offerte con indicazioni posti finora occupati, nonchè pretese, sub «Capacità» al Piccolo. 29617 D

STENODATTILOGRAFA perfetta lingua tedesca, preferita se inglese, francese, cercasi prontamente. Offerte «Import» Piccolo. 29705 D

STENODATTILOGRAFA, bella calligrafia, capace corrispondenza tedesca cercasi prontamente offerte sub «Lavoro» al Piccolo. Inutile offrirsi senza primarie referenze.

SARTA cercasi per rammendare biancheria. Barbiere, Acquedotto 10. 29909 D

STENOGRAFA-dattilografa pratica, per studio avvocatile, alcune ore pomeriggio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 29913 D

TRADUTTRICE dal tedesco, per lavori scientifici, cercasi. Offerte sub «Dottore 21» al Piccolo. 29879 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata, posizione centrale, cercasi presso seria, distinta famiglia. Offerte con prezzo «Raro» al Piccolo. 29686 E

CAMERA ammobiliata, con vitto, cercano subito distinti coniugi soli. Offerte sub «Sanna» al Piccolo. 29741 E

CAMERA ammobiliata, bella, in posizione centrica, cercasi. Offerte «777» Piccolo. 29945 E

CAMERA ammobiliata, adiacenze Acquedotto, primo o secondo piano, cercasi. Offerte sub «Sicilia» al Piccolo. 41389 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte «Libero» Piccolo. 29945 E

STANZA soleggiata (con o senza mobili) e vitto, cerca docente liceale. Offerte «Roma» Piccolo. 29973 E

STANZA con ingresso libero, indipendente, cerca distinto signore, non troppo lungi centro. Offerte sub «Termine» Piccolo. 22816 E

STANZA ammobiliata, Barcola, cercasi. Offerte «Barcola» Piccolo. 29947 E

chiesa S. Antonio nuovo, presso distinta fa-
STANZA vuota cerca sacerdote addetto alla
miglia. Offerte «Oggetto» Piccolo. 29901 E

UFFICIO cinque vani, pianoterra, primo piano, vicinanza porto, cercasi. Scrivere sub «Comunica» Piccolo. 29951 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

CAMERA elegante, pensione completa, offre famiglia distintissima a persona pari. Trento N. 16, IV, sinistra. 30001 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Rossetti 12, porta 3. 29903 F

PRANZO, cena, ottima cucina casalinga, ricevono giornalmente signore, signori, prezzi mitissimi. Corso V. E. 2, porta 12 38 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore stabile. Luigi Galvani 5, II, porta 5. 30021 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore solo, presso piccola famiglia, volendo uso piano. Via Cesare Battisti 25, II, destra. 29997 F

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi a distinto signore o ufficiale. Visitare dalle 14-18. Via Istituto N. 37, porta 7. 30019 F

STANZA bene ammobiliata, chiara, affittasi a distinto signore, escluso donne. Giuseppe Parini 4, porta 3. 29703 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Altana N. 1, II piano. 30017 F

STANZA e salottino, bene ammobiliati, affittansi solo a persona distintissima, seria; escluso donne; dalle 10 in poi. Indirizzo al Piccolo. 29991 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore presso famiglia distinta non affittacamere. Rivolgersi via Molin grande N. 9, I p., sinistra. 22690 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA danza prof. D'Aquino. Venerdì dalle 17 alle 24 eccezionale lezione di danza. Istruzione del Jaz, Tango Argentino, Rouli, Maxixe. Sala Fenice S. Francesco 5. 29837 G

ACCADEMIA danza prof. D'Aquino. Oggi dalle 17 alle 20 istruzione danze moderne. Sezione adulti. Sala Fenice, S. Francesco 5. 29839 G

ACCADEMIA prof. D'Aquino. Bambini! Venerdì 15 ½-17, lunedì 16-18: Istruzione danza. Sala Fenice. Via S. Francesco 5. 200 G

INSEGNANTE assolta Accademia di commercio cerco. Belpoggio 6, I p. 29877 G

INGLESE. Prossima apertura di un corso speciale d'inglese per cura dell'ex professore alla Berlitz-School. Ginnastica 45, I, 6. 443 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

MAESTRA giovane, capace insegnare a distinto signore tedesco lingua italiana praticamente, con conversazione, cercasi. Offerte con prezzo onorario sub «Massimo» al Piccolo. 41388 G

NELLA scuola di Clementina Mrach via Machiavelli 20- IV, incomincierà sabato un corso di taglio per vestiti. Durata tre mesi. Istruzione superiore; proprio, notissimo metodo. Inscrizione giornalmente anche per confezione. 29201 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

BRACCIALETTO forma serpente, d'oro, fu smarrito lunedì mattina lungo la riva, e molo S. Carlo. L'onesto rinvenitore è pregato a depositarlo presso l'amministrazione del Piccolo verso generosa mancia. 29521 H

BROCHE d'oro, forma lunga, con brillantini, smarrita dall'Hotel de la Ville alla Piazza della Valle. Generosa mancia al rinvenitore portandolo Hotel de la Ville, stanza N. 11. 840 H

BORSELLINO argento smarrito: cara memoria; onesto rinvenitore riceverà mancia portandolo Corso 30, negozio Dd̦plicher. 29927 H

PORTAFOGLIO piccolo contenente denaro smarrito martedì sera «ballo dei Giudici». Per favore consegnarlo all'amministrazione del Piccolo verso mancia. 29961 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

A PORTOROSE: Affittasi Villa-Albergo in amenissima posizione, adatta specialmente per pensione, grande giardino, acqua potabile, 10 stanze da letto con complessivi 14 letti, stanza da letto per servitù, sala da pranzo, cucina con grande focolaio economico, ghiacciaia, dispensa e accessori. Rivolgersi presso Rimini e Sanguinetti, Trieste, Portici di Chiozza I, II. 29533 I

APPARTAMENTO 4 stanze, centrale, tutto comfort moderno, scambierebbesi con analogo più grande. Indirizzo al Piccolo. 29963 I

QUARTIERE di tre stanze cederei per altro a Milano. Offerte al Piccolo «Scambio». 30027 I

QUARTIERE completamente rimesso nuovo, paraggi via Giulia, cedesi verso eguale centro o meridionale: cinque stanze, camerino cucina. Offerte «Cinque» Piccolo. 29969 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTO lussuoso, ammobiliato, posizione centralissima, cerca famiglia distinta con un massimo di 9 ambienti. Offerte sub «Corso» al Piccolo. 22546 L

APPARTAMENTO 7 locali, cucina, bagno, con tutti comfort, cercasi per prossimo mese. Offerte sub «Prossimo» Piccolo. 22676 L

APPARTAMENTO vuoto 5-7 locali tutti comfort, cerco in posizione centrale. Offerte sub «Albore» Piccolo. 22684 L

ALLOGGIO chiaro cerca distinta famiglia, fornito tutte comodità; 5-6 locali vuoti. Offerte sub «Comodità» al Piccolo. 22842 L

APPARTAMENTO ammobigliato 7 ambienti e cucina cercasi in bella posizione. Offerte sub «Rubrica» Piccolo. 22832 L

APPARTAMENTO vuoto di 5 ambienti con tutti comfort cercasi in posizione centrale. Offerte sub «Ambiente» Piccolo. 22822 L

APPARTAMENTO pulito, chiaro, igienico, da 4 a 6 locali cerca famiglia civile non troppo fuori centro. Scrivere sub «Igiene» Piccolo. 22806 L

DUECENTO lire regalo, pago semestralmente, per appartamento 3-4 camere, cucina. Offerte «Tarbe» Piccolo. 30033 L

LOCALE, due tre camere vuote, posizione centrica o vicinanze porto, cercasi per uso ufficio commerciale, disposto rilevare mobilio. Offerte Casella postale 181. 29817 L

MILLE lire regalo per quartiere vuoto 3-4 camere, comodità moderne, vicinanze tramvai. Offerte sub «Mille» al Piccolo. 29607 L

MAGAZZINO centro, eventualmente interno cercasi prontamente. Offerte Casella postale 572, Trieste. 29707 L

MAGAZZINO posizione centrale cercansi. Offerte dettagliate «Magazzino» Piccolo. 29875 L

QUARTIERE piccolo elegante cercasi prontamente posizione centrica. Offerte sub «Eleganza» Piccolo. 22812 L

QUARTIERE vuoto, centrico, con tutte comodità, cercasi prontamente. Esclusi intermediari. Offerte sub «Diretto» al Piccolo. 22670 L

QUARTIERE vuoto ammobiliato, di 4-5 stanze, cucina, gas, acqua, luce elettrica, bagno, cercasi. Offerte «Helluan» Piccolo. 29361 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

BAGNO completo, a gas, vasca smalto, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 29935 M

BARBABIETOLE sementi di Boemia vendonsi 10 vagoni. Rivolgersi: Bergomas, Solitario 2, Trieste. 30029 M

BASTONI, bastoncini manico argento, collier struzzo, vendonsi. Trenta Ottobre 13, porta 11. 29891 M

BIGLIETTO lotteria della Croce Rossa Italiana dell'anno 1892, vendesi occasione per lire 300. Offerte «Wladi» Piccolo. 29881 M

CALZONI bleu persona alta, soprabito, diversi gilet, vendonsi. Ruggero Manna 20, I, destra. 29933 M

CAMERA letto matrimoniale vendesi. Visitare 15-17. Indirizzo Piccolo. 29915 M

CASSAFORTE Wertheim, quasi nuova, vendesi. Valdirivo 24, II, 10,30-11,30. 29871 M

CHIMONI giapponesi, di seta, ricamati vendonsi. Gatteri 27, porta 19. 30013 M

CREDENZA grande specchio, tavolo legno noce vendonsi. Barcola Riviera 84. 29873 M

DINAMO corrente continua, varie potenze pronte. Chiedere offerte: Minutillo D'Azeglio 21, tel. 572. 29479 M

LAMPADE e lire a gas vendonsi, Via S. Martiri 6, III p. dalle 3-5. 29995 M

LETTO da bambino, in ferro, laccato, completo, vendesi. Via Udine 24, III, sinistra. 29919 M

MOTORI elettrici, vario voltaggio, pronti. Chiedere offerte: Minutillo, D'Azeglio 21, tel. 572. 29481 M

NATIONAL cassa registro buonissima, pronta, vendesi occasione. Offerte «Spina» Piccolo. 28745 M

PIASTRA, marmo bianco, grandezza 63 x 128 per credenze, tavole, vendesi lire 100. Portici Chiozza 1, piano II, scala destra, porta 4. 29981 M

OROLOGIO d'oro con catena, binoccolo, chitarra, salon nuovo, nonchè completo vestito impermeabile vendonsi prontamente. Via Pietro Nobile 6, (vicino Giardino pubblico) Generam. 30007 M

SOPRABITI 2, poco usati, e due vestiti nuovi da ragazzi, vendonsi. Visitare dalle 10 in poi. Via San Michele 14, I. 41386 M

STANZA letto con suste, materassi lana, servizio lavamano, camera pranzo, divano, cucina, altri mobili, tutto massiccio, da vendere. Via Anastasio 16, dalle 10-12 e dalle 14-16. 30025 M

STANZA matrimoniale, tinello, cucina, lampade, vendonsi tutti giorni. Via Giovanni Boccaccio 2, p. II, sinistra dalle 11-12 am. esclusi rivenditori. 29993 M

STUPENDO poggia piante ottone massiccio, nuovo, lavoro mano, vendesi. Corso Garibaldi 11, II. 29999 M

SARTORIA «La Modernissima» offre Tailleurs su misura, ora L. 290 in poi. Ricco campionario stoffe. Impiegate, maestre ottengono pagamenti rateali. Via Sangiovanni 12. 28463 M

STANZA da pranzo e letto, nuove, vendonsi prontamente Via Trenta Ottobre 5, III. 29779 M

TEODOLITE 1 inglese, 1 tedesco vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 29989 M

TRONCHI albero nove pezzi vendonsi. Indirizzare offerte sub «Legna» Piccolo. 22012 M

VESTITI confezionati, uomo, vendonsi. Zonta 5, III. 29653 M

VESTITO completo talpa, con giacca nuovissimo, Carrozzella e culla vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 29737 M

VALIGE pelle, portafogli, profumi, lampadine elettriche mezzo Watt e normali vendonsi. Trenta Ottobre 13, porta 11. 29895 M

VESTITO signora, bleu, gonna, giacca, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 29885 M

VESTITO donna lana ed etamin vendesi causa sbaglio fattura. Trenta Ottobre 13, porta 11. 29893 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

APPARATO telefonico acquisterebbesi. Offerte sub «Apparato» Piccolo. 29955 N

APPARATI telefonici, per muro e tavola, cercansi. Offerte in giornata sub «Telefono» al Piccolo. 29975 N

BANCHI ed ordigni falegname cerca impresa costruzioni, via Mazzini 17, secondo. 29977 N

BICICLETTE acquistansi giornalmente, pagando prezzi massimi. Buchbinder, Via delle Torri 2. 41316 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Posta Centrale, Casella 444. 28353 N

CAPRA giovane, pregna, acquistasi. Offerte telefono 1714. 29831 N

FAINE, volpi, lontre, conigli, altri pelli greggi, acquistansi. Pellicceria Gatteri 32. 41381 N

MOBILI giardino acquistansi. Offerte telefoniche 1714. 29833 N

PORTONI ferro (3) a cancello, usati, cercansi occasione. Offerte «Ferreporti», al Piccolo. 29665 N

PIANINO, oppure pianoforte acquistasi (anche riparabile). Offerte (prezzo ristretto) inviare Alberto Rigotti, Caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 30031 N

RIVOLTELLA usata acquisterebbesi a prezzo vera occasione. Scrivere sub «Occasionale» Piccolo. 22826 N

TRAVATE lunghezza 6 metri, profilo 14, cercansi 24 pezzi; pierette doppie o ugnole 20 mila, cercansi. Cappellani, Corso 1. 190 N

VASO di maiolica, quale porta bastoni, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 29883 N

VETRO rottami, bianco e lastre comperiamo qualsiasi quantità. Coen, Via Ombrelle, Telefono 11-54. 41372 N

VOLPE bianca acquistasi. Offerte con prezzo sub «Volpe» al Piccolo. 29911 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

A ARGENTERIE, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, argento, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro. Eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria; prezzi modicissimi; garanzia. Chiarelli, Tintore 2. 8713 O

ACCORRETE tutti alla Profumeria Romano Passo Sangiovanni 2, dove si possono avere in regalo: Profumerie, Saponi, Pettini, Manicures, articoli toilettes. Leggere avviso esterno negozio. 41302 O

AGHI cucire grande partita, «broschi», specchi, aghi, temperini, carta lettere, ditali. Buchbinder. Via delle Torri 2. 41314 O

ACETO 5 gradi garantiti, prezzo convenientissimo, soltanto partite rilevanti. Scrivere Maraspin Pola. 29923 O

ALBERGHI: posaterie, piatti, vasellami, argentasi a nuovo da specializzato galvanoplastico. D. Redaelli, Via Conservatorio 26, Milano. 41374 O

ARRIVO continuo! Splendidissimi modelli tipo fino. Forme paglia, ultima creazione, prezzi bassissimi. Assume ordinazioni, riparazioni forme. Salone Mode, Corso Garibaldi 28, Morgutti e Corti. 29721 O

ASSISTENZA famigliare per affetti anomalia mentale. Per trattative Piazzi Goffredo, San Lazzaro di Savena, Bologna. 22828 O

BOTTIGLIE medicinali vuote, pulite, compera drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi, Scrivere Coen, via Ombrelle, telefono 11-54. 317 O

CERA Todeschini in scatole da ½ a lire 2 - da ½ a lire 3.80, vende Cillia via Roma 20. 109 O

CUCINE modernissime, laccate in bianco, sempre pronte. Via Madonna del mare 21. Falegname. 29931 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouses, guanti, cravatte, ecc. 40489 O

FARINA avareata acquisto qualunque quantitativo. Offerte campionate Maraspin, Via Cadore 54, Milano. 29925 O

LA Premiata Sartoria Militare ditta Tammaro, Via Nirone 1, Milano, eseguisce sollecitamente commissioni per uniformi ufficiali R. Esercito, Collegi, Guardie Municipali, Corpi Musicali, Grande assortimento sempre pronto di berretti, fasce mulattiere, nastri per mostrine, decorazioni, visiere, soggoli e qualunque specie di ricami del genere, chiedere preventivi. 375 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10158 O

MATTONELLE cilindriche agglomerate sistema inglese 7500 calorie per caldaie vapore, forni lire 450 tonnellate. Torino Beretta Via Savigliano 3, Torino 41319 O

MERCI di blocco di qualsiasi genere, compera, vende l'Agenzia Commerciale Corso V. E. III 39, Telefono 36-81. 29763 O

PARTITA vestiti, camiciette e bluse, modelli recentissimi, da vendere al dettaglio. Occasione. Lavatoio N. 5, Scuola taglio. 30003 O

PIASTRE ghisa, graticole, un vagone pronto Trieste vendo. Ginnastica 7, I, Daquino. 30037 O

PIUMINI struzzo e semplici, forbici, rasoi, spine per botti, articoli gomma. Cillia Via Roma 20. 109 O

PRESERVATIVI ottima qualità a centesimi 60 al pezzo presso Cillia via Roma 20. 109 O

SPAZZOLE per vestiti, testa, scarpe, a prezzi di concorrenza vende Cillia, via Roma 20. 109 O

VASI Petrolio, Benzina, vuoti, compera drogheria Cillia via Roma 20. 109 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— P

ACQUISITORE provetto pubblicità per giornali grande diffusione, cercasi Trieste; stipendio, provvigione. Inutile offrirsi senza dimostrare propria attività, capacità, serietà. Indirizzo offerte «16» Unione Pubb. Italiana-Udine. 21820 P

RAPPRESENTANTE viaggiatore, Semi Bachi, cercasi. Scrivere «G.F. 18» Piccolo. 30011 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

AUTOCARROZZERIE, camions, confeziona, ripara Legnamificio, via Fabio Severo 7, telefono 74. 29645 Q

CAMION Praga W. A. F., funzionante, ottimo stato, portante quattro tonnellate, vendo. Scrivere sub «Industriale» Piccolo. 29781 Q

CAMION vendo qualunque prezzo causa partenza. Via Ronco 5, Weiss. 29783 Q

CAMION lancia quasi nuovo vendesi. Via Trieste 18 Gorizia. 427 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

ASSICURAZIONI. Laureato espertissimo ramo incendi, primarie referenze, rileverebbe, purchè ottime condizioni, agenzia principale Trieste, Venezia Giulia, di importantissima compagnia con portafoglio. Offerte sub «Laureato» Piccolo. 10554 R

CAFFE' centrale, ricco arredamento, vendesi buon prezzo. Scrivere «Enrico» al Piccolo, fissando appuntamento. 29987 R

DUEMILA lire cerco verso forte garanzia, buon interesse, oppure metà guadagno. Rivolgersi Miniussi, Via Boschetto 19, II. 29949 R

GIOVANE ex militare vende polizza lire 750. Offerte «Partenza» Piccolo. 22810 R

LIRE 5000 cersansi prestito con garanzie, restituibili entro 6 mesi, accordando buon interesse. Offerte sub «Bisognoso» Piccolo. 22836 R

NEGOZIO commestibili vendo. Via Conti 16. 30009 R

PISTORIA, Pasticceria e Caffè in luogo di cura con inventario per lire 10.000, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 41375 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASE vendonsi, affare conveniente. Indirizzo al Piccolo. 29867 S

CASETTA con orto, composta di 3 quartieri e due botteghe, pozzo e gas, vendesi prontamente causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 29937 S

CASETTA 3 camere, cucina, ripostiglio, terreno 700 m.2, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 29979 S

STABILE centrale con appartamenti, giardino, esente imposte, magazzino piano terra, vendesi lire 200 mila trattabili. Scrivere «Cesare» Piccolo, dando appuntamento. 29983 S

STABILE centralissimo, quartieri di lusso, acqua, gas, luce, comfort, negozi, magazzini, rendita 35 mila, vendesi 450 mila trattabili. Offerte sub «Giovanni» Piccolo. 29985 S

VENDO se Dio lo vuole, podere bello, fertilissimo, mq. centoottantasette mila, nell'Appennino modenese, anche adattatissimo a quieta, salubre, deliziosa villeggiatura. Nulla mancavi: casa padronale e colonica, ottimi campi, prato, vigneto, frutta, bosco, magnifico castagneto. Prezzo centoquarantacinquemila lire. Condizioni, schiarimenti, scrivere, francobollo risposta: Peppino Zoni (Modena) Maserno. 41376 S

STABILE città, 3 piani, vendesi. Indirizzo Piccolo. 29889 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

CARLA, sabato sera 6-6 ½ angolo Politeama-Chiozza. Ant. 30005 U

DICIANNOVE. Che cosa è successo? Stai male? Il passato è forse dimenticato? Quali ore tristi e tormentose!!! Saluti tanti. tanti.....! Ansioso. 29953 U

GIOISCO di leggere. 29743 U

GIOVANE distinto sposerebbe sgnorina oppure vedova con dote. Serietà. Offerte Tullo Piccolo. 29819 U

NESTE. La prego rispondere mia ultima lettera. Affettuosamente. 22838 U

NORD. Ringraziamenti infiniti. Spero darle presto conferma. Est. 22804 U

SALA Roma, Carducci 12: Questa sera solito festino dalle 20 in poi. Club del Giovedì. 29971 U

SERA. Tue premure procuranmi immenso bene, desidero vederti, parlarti. Auguri, saluti. 22818 U

SIGNORE giovane, distinto, ottima famiglia, con splendida posizione, cerca a scopo matrimonio far conoscenza con sgnorina. Offerte al Piccolo «Negoziante». 29709 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

 89

— Bravo ragazzo. Eccovi trenta lire. Dev'essere presso a poco ciò che vi debbo col ritorno fino a Villefranche; in ogni modo non c'è certamente di meno; terrete il resto per voi.

Siete libero. Io parto con la signora.

— Grazie — rispose il meccanico che faceva un buon affare.

Il commediante e la principessa erano saliti nell'automobile di quest'ultima, e si misero in marcia alla quarta velocità, cioè a una velocità di ottanta chilometri l'ora almeno.

Fingendo una grande curiosità la principessa interrogò Vittorio, e questi le raccontò ciò che noi sappiamo già e che ella non ignorava, poichè Umberto glielo aveva raccontato poco prima.

— E ora — concluse il commediante — un innocente è compromesso. Quest'innocente era presso di voi al momento in cui lo si accusa di essersi introdotto nella cabina del comandante.

Sta nella vostra coscienza di vedere se volete salvarlo, e prima ancora che non lo diciate voi, vi dico io di sì. Senza dubbio è una confessione che richiede un certo coraggio; ma quale rimorso avreste poi se il vostro silenzio costasse l'onore e la vita di Cecil, che, ne sono ben sicuro, non attenderebbe di partire per il bagno penale, ma si suiciderebbe.

«Una parola avrebbe potuto salvarlo, e, per amore per voi, ha taciuto...

«Non potete lasciarvi superare in generosità da lui. Vero che ho fatto bene a venirvi a cercare?

— Sì — ella rispose. — Sì, avete fatto bene.

— Anzitutto — soggiunse Vittorio — l'ammiraglio lo ha promesso. Fino alle undici nessuno deve sapere ciò che è accaduto stanotte.

«Solamente a quell'ora egli formulerà l'accusa alla Prefettura marittima e l'affare seguirà il suo corso.

«Allora il vostro segreto, salvando Cecil, non sarà conosciuto che dall'ammiraglio, dal capitano in seconda e da me.

«Come vedete, sarà ben custodito.

«Subito Cecil sarà rimesso in libertà come se fosse successo nulla di nulla».

Vittorio aveva tratto l'orologio dalla tasca del panciotto.

Vi gettò uno sguardo e improvvisamente impallidì.

Le lancette segnavano le undici meno un quarto ed essi erano ancora a cinque chilometri da Villafranca.

— Più in fretta! — gridò il commediante al meccanico — Più in fretta.

— Impossibile, signore, rispose il meccanico. Filiamo già a una velocità eccessiva!

— E dove andiamo, a Villafranca?

— Dove è ancorato il «Friedland».

— La nave dove si è data una festa stanotte?

— Sì.

— Conosco bene, allora.

La vettura continuò a filare, rapida come il treno lampo, fino alle porte della città. Poi, rallentando un po' la corsa, si fermò dinanzi alla rada dove discesero la pricipessa e Vittorio Doyer.

Balzare in un'imbarcazione fu cosa di un minuto; e un istante dopo tutti e due arrivarono ai piedi della scaletta che conduceva al ponte dell'incrociatore.

Era l'ora. L'ammiraglio, compariva sopra coperta accompagnato dal comandante.

Grande fu la loro stupefazione al vedere non Vittorio Doyer ma la persona che l'accompagnava.

— Voi, principessa? — gridò.

— Sì, noi, ammiraglio, rispose Doyer.

Poi, a bassa voce:

— Cecil non ha voluto dire nulla?

— Nulla.

— Ebbene, se volete ritardare la vostra operazione di qualche minuto e permettere alla signora e a me di accompagnarvi credo che vi daremo delle notizie nuove, molto nuove.

— Vi faccio strada, principessa, disse galantemente l'ammiraglio passando davanti a lei...

E la giovane donna camminò silenziosamente dietro a lui, mentre senza una parola, Vittorio Doyer faceva segno al comandante che quella visita era la salvezza di Cecil, di colui che tutti e due amavano tanto.

Erano arrivati dinanzi alla cabina del comandante.

L'ammiraglio domandò:

— E' a me solo che desiderate parlare, principessa, o vedete un inconveniente nel fatto che il comandante e il signor Doyer entrino con me?

— Alcuno, ammiraglio.

D'altra parte il signor Doyer è già al corrente del fatto e io so, aggiunse rivolgendosi al comandante, che posso fidarmi ciecamente della galanteria d'un ufficiale superiore della marina francese...»

Tutti e quattro erano entrati: la principessa si era seduta, a un segno dell'ammiraglio; ella prese subito la parola, come se avesse fretta di finire con la rivelazione che si era decisa a fare per invito del comandante.

— Signori! cominciò — Sebbene mi costi molta pena, voi capirete subito perchè io dovevo fare ciò che faccio per salvare un innocente.

— Innocente?

— Sì. Il signor Cecil Grey contro il quale si elevano sospetti crudeli, perchè — mi è stato detto — hanno trovato in questa cabina, dopo la partenza dei due malandrini, venuti per rubare, un fazzoletto che gli appartiene.

Ora, ammiraglio, permettetemi una domanda:

L'ufficiale fece un'inchino in segno di assenso.

— La cabina ove ha avuto luogo, stanotte, il tentativo di furto è la cabina di....

— La mia, principessa, rispose il comandante.

— E voi l'avete lasciata a che ora?

— Potevano essere le dieci e venticinque, pressapoco.

Risalendo ho incontrato il signor Vittorio Doyer col quale ho abbastanza lungamente chiaccierato sul ponte dell'incrociatore.

— Sarà dunque dalle dieci e venticinque che i ladri si saranno introdotti nella vostra cabina?

— Verosimilmente sì, principessa. In ogni caso certamente non prima.

— E vi sarebbero rimasti fino a mezzanotte, l'ora in cui Vittorio Doyer li ha visti fuggire tutti e due per l'«hublot!»

— Sì, principessa.

— Ebbene, signori, Cecil Grey non era certamente uno dei due uomini.

— Ma noi ne abbiamo dubitato in principio, e vorremmo esserne convinti come voi... se non che...

— Se non che?

— Se non vi era, ciò significa che era sul ponte o nell'interno della nave, non è vero?

Ora, lo si è chiamato ad alta voce e non ha risposto; lo si è fatto cercare dappertutto e non lo si è trovato in nessun posto.

— Poteva essere partito.

— Nessuno dei due ufficiali di fazione a bordo l'ha veduto.

— E se avesse lasciato la nave senza che l'avessero visto?

(Continua.)